



Citation: Amalia Catagnoti (2019) Sorveglianti e custodi nei testi di Ebla, fra lessico e prosopografia. *Asia Anteriore Antica. Journal of Ancient Near Eastern Cultures* 1(1): 21-41. doi: 10.13128/asiana-72

Copyright: © 2019 Amalia Catagnoti. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/asiana>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Sorveglianti e custodi nei testi di Ebla, fra lessico e prosopografia¹

AMALIA CATAGNOTI

Università di Firenze

amalia.catagnoti@unifi.it

Abstract. The article focuses on the attestations of the Sumerograms en-nun-ak and igi-sig in the Ebla texts. Confirming that the two terms indicate activities of surveillance and custody, the discussion of various prosopographical and lexical matters permits to distinguish their different uses, as names of functions and, in the case of igi-sig, as qualification of prized goods kept in important buildings and places. Furthermore, the gathered materials can be added to those of other investigations on further personnel in charge of guard functions, in view of a comprehensive evaluation of watching activities at the time of the Palace G texts.

Keywords. Ebla, watch, prosopography, lexicon.

Il presente studio riguarda i funzionari che, nei testi del Palazzo G di Ebla, sono indicati dai sumerogrammi en-nun-ak / en-nu-ak e igi-sig / igi¹(ME)-sig.² Si tratta di persone incaricate di importanti attività di guardiana che – risultando complementari a quelle svolte dall’“addetto alla porta” (KÍD-SAG (ká) = *ša-ḥa-lum*, *taḡḡārūm*) già ampiamente studiato³ – sono caratterizzate dalla sorveglianza e dalla custodia di luoghi e beni⁴

¹ Questo studio è stato redatto nel quadro del progetto “The Prosopography of Ebla” (<http://www.sagas.unifi.it/vp-336-prosopographyebbla.html>). Ringrazio Alfonso Archi, che mi comunicò i passi inediti [8], [28], [31], [71], [84-86]. Ringrazio inoltre Pelio Fronzaroli e Marco Bonechi per i loro utili suggerimenti.

² Studi precedenti sui due termini si trovano in Fronzaroli 1993: 41, 78, Fronzaroli 1997: 4, 13, e Archi 1998.

³ Si vedano Archi 2002a, Bonechi 2012.

⁴ Si confronti Radner 2010 per i vari funzionari assiri incaricati del controllo e della supervisione delle “gateways and doors of the palaces”, p. 271: *atu u* ‘gatekeeper’, *ša maššarti* ‘watchman’, *ša pān nērebi* ‘entrance overseer’ e *rab sikkāte* ‘lock master’ “... gatekeepers and lock masters, are also found in the context of temples”; p. 273 “The title *ša maššarti* means ‘watchman’, literally ‘He of the guard’, and is used to designate a person who guards a concrete object”, p. 274 “His task is to protect specific person or things”, p. 274 “*ša pān nērebi* did not physically stand guard in front of an entrance but

il cui valore era evidentemente ritenuto assai grande dall'amministrazione palatina e dunque anche dall'élite che governava Ebla.

1. EN-NUN-AK

Ad Ebla la grafia en-nun-ak e la sua rarissima variante en-nu-ak sono attestate sia nei testi lessicali che in quelli amministrativi e di cancelleria.

1.1. Liste lessicali

Nelle liste lessicali rinvenute nel Palazzo G la nozione di “sorvegliare, guardare” è chiaramente espressa dalle attestazioni seguenti:

- [1] MEE 3 44 r. IV 13 (*Early Dynastic Practical Vocabulary D*)⁵
- [2] MEE 3 59 v. III 4 (*Lista di nomi di persona e termini sumerici*)⁶
- [3] MEE 15 4 v. I' 3'
- [4] MEE 15 26 v. V 31
- [5] MEE 15 48 r.² IV 1⁷
- [6] MEE 15 1 v. IX 7
- [7] VE 908, en-nun-ak = *na-za-lum* (B, C)

Il termine sumerico en-nun-ak va confrontato con en-nu-un e varianti (*ennuĝ) = *maššartu(m)* dei testi mesopotamici, dove designa l'attività di “osservazione, guardia”, la “veglia” (come parte della notte) e l'“imprigionamento”.⁸ La glossa semitica eblaita è stata generalmente interpretata come un infinito 0/1, *naššārum* (< *nšr, “sorvegliare”,⁹ da cui anche deriva l'accadico *maššartu(m)*), e più raramente come *naššārum*, “sorvegliante”.¹⁰

1.2. Testi amministrativi e di cancelleria

In queste tipologie testuali le attestazioni di en-nun-ak (variante en-nu-ak in [9]) che, su base contestuale, hanno il significato di “sorvegliante” possono essere organizzate nel modo seguente:¹¹

- [8] TM.75.G.2503 r. IV 16 ss.:¹² 1 sal^{tūg} [x-x]-^ru⁹, en-nun-ak é d¹A₅-da-bal^l(KUL)
“1 tessuto per [x-x]-^ru⁹, il sorvegliante del tempio di Hadda-ba'al”

held an administrative function controlling admittance to the palace”.

⁵ Su questo testo si veda Civil 2008: 3.

⁶ Su questo testo si veda Bonechi 2016a: 2 s., con bibliografia.

⁷ Si noti che qui en-^rnun-ak precede igi^l(ME)-sig, su cui si veda più oltre il passo [26].

⁸ Si vedano Steinkeller 1991: 230 n. 15; Civil 1993: 75; PSD A/3 (1998): 122.

⁹ Si vedano Krebernik 1983: 34; Fronzaroli 1984: 175.

¹⁰ Si veda Bonechi 2006: 87, che menziona anche “en-nun in Uruk ‘Officials’ // SF 59 // MEE 3 50 l. 14”.

¹¹ Da notare che en-nu(n)-ak non compare nei testi del periodo di *Ar-ru*₁₂-LUM, cronologicamente più antichi, pubblicati in *ARET* XV (Pomponio 2008 e 2013).

¹² Citato in Archi 1998.

- [9] *ARET* IV 15 r. VII 4-8:¹³ 1 gu-mug^{túg} / *Ì-lum-bal* / en-nu-ak / ambar^{ki} / ^dUtu
- [10] *ARET* XII 282 I' 1'-4':¹⁴ [1 gu-mug^{túg}]* / *Ì-lum-bal* / en-nun-ak / ambar / ^dUtu / [...]
- [11] *ARET* XII 1319 I' 1-4': [1] gu-[m]ug^{túg} / *Ì-lum-bal* / en-nun-ak / [amba]r / [^dUtu]
 “1 tessuto per *Ì-lum-bal*, il sorvegliante della palude di Utu”
- [12] *ARET* III 468 r. IV 13-17: 1 gu-dùl^{túg} / *Ì-lum-bal* / lú *Má-LUM* / en-nun-ak / 1 ^{giš}tir
 “1 tessuto per *Ì-lum-bal*, il dipendente di *Má-LUM*, il sorvegliante del bosco”
- [13] *ARET* III 272 III 1'-6': [... *En-na*]*-*ma*-[*lik*]* ur₄ / en-nun-ak / é-nun / en / in / *'Á-da-NI*^{ki} / [...]
- [14] TM.75.G.1792 v. V 6 ss.:¹⁵ *En-na-ma-lik* ur₄ en-nun-ak é-nun *'Á-da-NI*^{ki}
 “... *En-na-ma-lik* il collettore, sorvegliante dell' é-nun (del re di Ebla in) *'Á-da-NI*^{ki}”
- [15] TM.75.G.1785 v. VI 3 ss.:¹⁶ *Ab-ba Ib-al*₆^{ki} en-nun-ak su₇-ki *Ib-ri-um* lú *A-te-na-at*^{ki}
- [16] TM.75.G.2489 v. II 2 ss.:¹⁷ *Ab-ba Ib-al*₆^{ki} en-nun-ak su₇-ki *Ib-ri-um* lú *A-te-na-at*^{ki}
- [17] TM.75.G.10254 r. XI 5 ss.:¹⁸ *Ab-ba Ib-al*₆^{ki} en-nun-ak su₇-ki *Ib-ri-um* lú *A-te-na-at*^{ki}
 “... *Ab-ba* di *Ib-al*₆^{ki}, il sorvegliante del su₇-ki di *Ib-ri-um*, quello (della sua proprietà) a *A-te-na-at*^{ki}”

In [8-17] sono menzionati cinque “sorveglianti”: *Ab-ba* di *Ib-al*₆^{ki}, *En-na-ma-lik* il “collettore” (ur₄), *Ì-lum-bal* il “dipendente” (lú) di *Má-LUM*, un altro *Ì-lum-bal* non qualificato, e [x-x]-^ru₉.¹⁹ Piuttosto che pensare a casi di omonimia, si dovrebbe ritenere che almeno tre di essi siano gli stessi uomini registrati in altri passi nei quali, come si vedrà, i loro nomi di persona sono qualificati non da en-nun-ak, ma da igi^(l)-sig, “custode”. In tal senso, per *Ab-ba* di *Ib-al*₆^{ki} di [15-17] si veda più oltre il passo [37], per *Ì-lum-bal* di [9-11] si veda più oltre [30], e per *Ì-lum-bal* lú *Má-LUM* di [12] si veda più oltre [46] e anche [44-45].²⁰ Inoltre, si può supporre che anche [x-x]-^ru₉ di [8] sia menzionato implicitamente altrove, si veda più oltre [29].

Forse ancora più significativo è però il fatto che i cinque “sorveglianti” (en-nu(n)-ak) di [8-11] e [13-17] svolgano la loro funzione per il “tempio di Hadda-ba'al”, per la “palude di Utu”, per l' “é-nun del re (di Ebla) in *'Á-da-NI*^{ki}” e per il “su₇-ki di *Ib-ri-um*, quello (della sua proprietà) a *A-te-na-at*^{ki}”, chiaramente tutti luoghi connotati in senso religioso, culturale e politico. È poi verosimile che tale connotazione valga anche nel caso del non meglio precisato “bosco” di [12].²¹

Inoltre, sulla base di quanto ora osservato, il fatto che nei tre passi seguenti ([18-20], dal testo di cancelleria *ARET* XIII 15) en-nun-ak preceda il termine per “olio” (ì-giš) potrebbe essere spiegato sottintendendovi il termine per il magazzino dove era conservato tale olio, in ogni caso di nuovo un bene sicuramente dalla connotazione religiosa, culturale e politica:

¹³ Si vedano L. Milano in Biga - Milano 1984: 147, e Archi 1998: 81 (“(1 cloth to) PN (for) guarding the reed marsh of the Sun-goddess”).

¹⁴ Citato già in Archi 1998: 81 come TM.75.G.4447.

¹⁵ Citato in Archi 1998: 82.

¹⁶ Citato in Archi 1998: 82.

¹⁷ Citato in Archi 1998: 82.

¹⁸ Citato in Archi 1998: 82.

¹⁹ Quanto a *En-na-ma-lik* il “collettore” (ur₄) di [13-14] non sembrano per ora possibili ulteriori identificazioni. Sia *En-na-ma-lik* che *Ì-lum-bal* sono antroponomi molto comuni; si noterà che un *Ì-lum-bal* ricorre in liste nominative di KÍD.SAG / ur₄ (si veda Archi 2002a: 24).

²⁰ Per ulteriori attestazioni di *Ì-lum-bal* lú *Má-LUM* si vedano *ARET* IV 4 r. IV 4-6 (1 gu-mug^{túg} 1 aktum^{túg} 1 íb^{túg}-3 gùn / *Ì-lum-bal* / lú *Má-LUM*), *ARET* XII 99 I' 1'-3' ([... í]b^{túg}-3' gùn / *Ì-lum-bal* / lú *Má-LUM* / níg-mul(-an) / *Zu-si-ma-ri* / [x-G]U-[...]) e *ARET* XII 686 III' 1'-3' (1 akt[um^{túg}] 1 íb^{túg}-3 gùn / *Ì-lum-bal* / lú *Má-L*[UM] / [...]).

²¹ In linea generale, si confrontino a Mari paleobabilonense ^lI-din-^dSu'en ša giš-t[i]r-[r]a, “garde forestier” per Ziegler 1999: 49 n. 298 (si vedano anche van Koppen 2002: 359 e Sasson 2015: 152, “forester”), e i dati su Umma neosumerica raccolti in Steinkeller 1987.

- [18] *ARET XIII 15 r. IV 3-18*:²² *wa / ʿmuʿ-ti / gú-zi-gú-zi / ì-giš / si-in / zag-10 / KIBgunû.NUN.A / wa / a-am-am / a / za_x-ga-ù / wa / gišgal / lú / en-nun-ak / ì-giš*
 “E furono ricevuti i recipienti di olio per la decima dell’Eufrate, (per) gli a-am-am dell’acqua del santuario e (per) la residenza del sorvegliante dell’olio.”
- [19] *ARET XIII 15 r. VI 10-14*:²³ *wa / šu-du₈-sù / en-nun-ak / ì-giš / nu inim*
 “E lo prese in consegna il sorvegliante dell’olio senza ordine.”
- [20] *ARET XIII 15 r. VI 20-VII 3*:²⁴ *wa / šu-ra / en-nun-ak / ì-giš*
 “E (lo) controllò il sorvegliante dell’olio.”

Sulla base di [92] (si veda più oltre), nel passo seguente della seconda versione del *Rituale della regalità* eblaita il sumerogramma en-nun-ak deve invece nascondere una forma verbale finita di *našārum*, anche se non cambia il riferimento alle sfere religiose, culturali e politiche:

- [21] *ARET XI 2 v. IV 10-13*: *wa / en-nun-ak / u₄ è / ʹUtu*
 “e sorvegliamo il momento del sorgere del dio Sole”.²⁵

2. IGI-SIG

Ad Ebla la grafia *igi-sig*, la sua frequente variante *igi¹(ME)-sig²⁶* e quella rarissima *lú-igi¹(ME)-sig* ([31]) sono attestate sia nei testi lessicali che in quelli amministrativi e di cancelleria.

2.1. Liste lessicali

È verosimile che la grafia *igi¹(ME)-sig* fosse attestata nella linea 154, oggi perduta, della copia della lista lessicale *Ed Lú E* rinvenuta nel Palazzo G ([22]). Solo le fonti da Abu Salabikh attestano in effetti la sequenza seguente,²⁷ che fornisce un significativo contesto semantico:

(151)	“prigioniero” ²⁸
ʹAS ₁ ʹAS ₂ ʹAS ₃	še ₂₉ (LÚ×ÉŠtenû)
AS ₄ E G	[...]
(152)	“ladro” ²⁹
AS ₂ AS ₃	nu-zuḥ

²² Il passo è così tradotto in Fronzaroli 2003: 165, “E furono ricevuti i recipienti di olio per la decima di ND, (per) gli NF dell’acqua del santuario e (per) la residenza dell’uomo che custodisce l’olio”, e in Sallaberger 2008: 98: (6a) “Und es waren bereitgestellt die Gefäße von Öl für den Zehent des Euphrat(handel)s und (für) die a-am-am-Leute des Wassers, für Clan-Festmahl und Standort. (6b) Ein Mann bewachte das Öl”.

²³ Il passo è così tradotto in Fronzaroli 2003: 166, “E lo prese in consegna il custode dell’olio senza ordine”, e in Sallaberger 2008: 98: (13) *wa / šu-du₈-sù / en-nun-ak / ì-giš / nu-zuh / (14) wa / á-dah / ma-ri^{ki} / in / ġi₆-an*, (13) “Und der Dieb (14) und der Helfer von Mari (= der neue ‚Berater‘) ergriffen ihn, den Wächter des Öls, in der Nacht”.

²⁴ Si vedano Fronzaroli 2003: 166 (“E (lo) controllò il custode dell’olio”) e Sallaberger 2008: 99: (15) (“Und sie schlugen den Wächter des Öls nieder”).

²⁵ Il passo è così tradotto in Fronzaroli 1993: 63.

²⁶ Si veda Fronzaroli 1997: 4.

²⁷ Le fonti sono le seguenti: AS₁ = *IAS* 54+56+58; AS₂ = *IAS* 55+59; AS₃ = *IAS* 60; AS₄ = *IAS* 57; E = *MEE* 3 7+8+9+10+11+; G = *HSS* X 222. V. Civil 1969: 19 e Pettinato 1976: 171.

²⁸ Si veda Catagnoti 2012b: 49, con bibliografia.

²⁹ Si veda Fronzaroli 2003: 71-72, con bibliografia.

AS ₁ AS ₄ E G (153)	[...] “seminomade / vagabondo” ³⁰
AS ₂ AS ₃ AS ₁ AS ₄ E G (154)	lú-sa-gáz [...] “custode”
AS ₂ AS ₃ AS ₁ AS ₄ G E	lú-igi ¹ (ME)-sig [...] [igi ¹ (ME)-sig] ³¹

Positivamente, ad Ebla sia una lista lessicale sumerica di tipo éš-bar-kin₅ sia la lista lessicale bilingue che da quella dipende attestano il termine sumerico della l. 154 della *Ed Lú E*:

[23] *MEE* 15 1 v. IV 14: igi-sig

[24] *VE* 722: igi-sig = *na-zi-bù-um* (A), *na-zi-bù* (B); D senza glossa

La glossa in [24] è stata interpretata come un participio 0/1 (*nāšibum*), da **nšb* “stare eretto”.³²

In altre liste lessicali eblaite di tipo éš-bar-kin₅ ulteriori attestazioni del sumerogramma in esame, ma nella sua grafia igi¹(ME)-sig, sono:

[25] *MEE* 15 26 v. VI 22

[26] *MEE* 15 48 r. IV 2³³

2.2. Testi amministrativi e di cancelleria

Oltre a [23-24], la grafia igi-sig si trova per ora attestata soltanto nei testi dell’Archivio L.2712 (*ARET IX*) e in alcune lettere di *ARET XVIII*,³⁴ rinvenute nel vestibolo L.2875. Tutti questi testi devono essere datati agli ultimissimi anni di vita del Palazzo G di Ebla. Nei testi di datazione precedente, provenienti dall’archivio L.2769, la grafia del termine è invece sempre igi¹(ME)-sig, mentre isolata è la variante lú-igi¹(ME)-sig di [31].

In molti di questi testi, comunque, igi-sig / igi¹(ME)-sig (= *nāšibum*) è stato generalmente inteso come un nome di funzione, e un suo significato “custode”³⁵ appare adeguato per spiegare non solo [22-26], ma anche una metà circa dei molti passi di testi amministrativi o di cancelleria in cui ricorrono le due grafie del sumerogramma. Si tratta dei passi nei quali certamente questo sumerogramma identifica un nome di funzione, indipendentemente dal fatto che esso sia o no precisato da un nome di persona anteposto.

Sulla base dei contesti, i passi in questione ([27-60]) possono essere organizzati come segue.

I passi [27-29] documentano il “custode” dei “templi” (é) di ^dÀ-da e degli “dèi” (dingir-dingir-dingir):

³⁰ Si vedano Conti 1990:116s.: “vagabondo, lavoratore emigrante”, Fronzaroli 2003:158, 292 “seminomade”, e Bonechi 2006: 82 con ulteriore bibliografia, “seminomade”.

³¹ Si veda quanto osservato da Bonechi 2006: 81 e 83 circa la semplificazione dei sumerogrammi indicanti nomi di professione e di funzione che nelle liste lessicali bilingui eblaite è ottenuta omettendo lú, presente invece nelle fonti di Abu Salabikh.

³² Si vedano Fronzaroli 1997: 4 e 13, “aspettare, essere in attesa” (il testo TM.76.G.86 sarà ripubblicato come *ARET XVIII* 9) e Catagnotti 2012a: 216 *nāšābum*.

³³ Si noti che qui igi¹(ME)-sig segue en-^r nun⁻ak, su cui si veda sopra il passo [5].

³⁴ *ARET XVIII* 7, 9, 18 e 20.

³⁵ Si vedano Fronzaroli 1997: 13 e nn. 15-16, “attendente, custode”, Waetzoldt 2001: 264 “Aufseher”, e 344; Lahlouh - Catagnotti 2006: 549 “attendente; custode”; Bonechi 2006: 83, “custode, guardiano”; Catagnotti - Fronzaroli 2010: 82, 238 “guardiano”; Pomponio 2013: 457 “guardiano”.

- [27] *ARET XV 57 r. V 10-VI 2: 1 íb^{túg}-3 gùn / Ír-i-ba / igiⁱ(ME)-sig / é / ^dÁ-da / Ki-ti-ir / šu-ba₄-ti*
 “1 tessuto per Ír-i-ba, il custode del tempio di ^dÁ-da, Ki-ti-ir³⁶ ha ricevuto”
- [28] *ARET XX 20 r. VIII 13 - IX 3: 1 gu-dùl^{túg} 1 aktum^{túg} 1 íb^{túg}-3 sa₆ gùn / Du-bí-ga^r-lu^r / igiⁱ(ME)-s[ig] // é / dingir-dingir-dingir / gibil³⁷*
 “1+1+1 tessuti per Du-bí-ga-lu, il custode del tempio rinnovato degli dèi”

In questi due passi la funzione di custode templare è svolta in [27] da Ír-i-ba (un nome di persona molto frequente nei testi di Ebla)³⁸ nel caso del tempio di ^dÁ-da, e in [28] da Du-bí-ga-lu (quasi certamente lo stesso uomo che in due testi inediti³⁹ è qualificato come KÍD-sag é dingir-dingir-dingir) nel caso del tempio degli dèi.

In [29] il “custode”, anonimo, che viene menzionato è invece quello della statua del dio ^dA₅-da-bal^l, come si deduce dal suo contesto nella lettera scritta da I-bí-zi-kir al figlio Ru₁₂-zi-ma-lik (e si confronti più oltre il passo [91]):

- [29] Fronzaroli 1997 = *ARET XVIII 9 r. II 4 - III 2: wa / ní-ti / alan_x(KÍD.ALAM) / -ga / igi-sig / alan_x(KÍD.ALAM) / a / níg-te / na-se₁₁ / šu-du₈*
 “E io temo che il custode della statua davvero abbia trattenuto la tua statua per il desiderio della gente”

Si può supporre che il custode della statua menzionato in questo passo non fosse altri che il guardiano del tempio del dio, e, in tal caso, forse anche che egli sia l'uomo registrato altrove come “sorvegliante” di quel tempio, e cioè [x-x]-^ru₉ en-nun-ak é ^dA₅-da-bal^l in [8].

Chiaramente comparabile a [9-11] è in ogni caso il passo seguente, che reca igi^(l)-sig al posto di en-nun-ak subito dopo lo stesso nome di persona e subito prima della stessa peculiare località:

- [30] TM.75.G.2252 v. II 2-5:⁴⁰ (1 tessuto) Í-lum-bal igiⁱ(ME)-sig ambar ^dUtu
 “1 tessuto per Í-lum-bal, il custode della palude di Utu”

In vari casi il termine in esame è chiaramente connesso con il re del Palazzo G e con membri dell'élite eblaita, anche se non mancano casi di membri di élites straniere. Vi sono poi passi in cui igi^(l)-sig qualifica uomini che svolgono le loro funzioni in relazione a beni di pregio.

Si considerino in primo luogo i passi seguenti, dove sono menzionati il re di Ebla ([31-32]), Ar-ru₁₂-LUM ([33]), Ib-rí-um ([34-37]), I-bí-zi-kir ([38]) e Ír-^rà-ag-da-mu ([39-40]):

- [31] TM.75.G.1997 r. II 2-4: 1 ^rh^a-zi / ^rÁ-zi / lú-igiⁱ(ME)-sig⁴¹ / ká en / (anep.)
 “1 ascia per ^rÁ-zi, il custode della porta (degli appartamenti palatini) del re”
- [32] *MEE 7 35 r. IV 9-13: 1 gu-mug^{túg} 1 sal^{túg} 1 íb^{túg}-3 gùn / En-na-NI / igiⁱ(ME)-sig / za_x / en*
 “1+1+1 tessuti per En-na-NI, il custode del forziere del re”

³⁶ Su Ki-ti-ir si veda https://www.sagas.unifi.it/upload/sub/eblaweb/dbase_prosopografia/g.pdf, s.v. Gi-ti-ir, Ki-ti-ir, p. 42 ss.

³⁷ Nella parte precedente del testo si registrano lavori edilizi (i-dím) al tempio.

³⁸ Un Ír-i-ba è qualificato, tra l'altro, da ur₄ (su questo termine è in corso uno studio da parte di Elisabetta Cianfanelli), e anche da ur₄ KÍD-sag, si veda *ARET XV 28 v. X 9-17: 1 kin siki / Ír-i-ba ur₄ / KÍD-sag / in u₄ / dumu-nita en / è / é / ^dRa-sa-ap / gú-nu*; si vedano anche i passi in Archi 2002a: 24.

³⁹ TM.75.G.1946 r. VI 18-20 e TM.75.G.2369 v. IV 6-9, citati in Archi 2002a: 25. Casi di omonimia sono probabilmente quelli di Du-bí-ga-lu ur₄ / pa₄:šeš / Ír-^rà-ag-da-mu (*ARET IV 14 r. IV 22-V 4*) e Du-bí-ga-lu / maškim / Ír-^rà-ag-da-mu (*ARET VIII 527 v. I 28-II 4*).

⁴⁰ Citato in Archi 1998 “(1 cloth to) PN (for) guarding the reed marsh of the Sun-goddess”.

⁴¹ La grafia lú-igiⁱ(ME)-sig di questo testo inedito è interessante, in quanto è l'unica attestazione a me nota del nome di funzione nella sua forma attestata ad Abu Salabikh, si veda sopra il passo [22].

- [33] *ARET XV 42 v. VIII 11-16*:⁴² 1 gu-dùl^{túg} 1 íb^{<túg>}-3 gùn / Ír-pés^{ki} / igi¹(ME)-sig / *Ar-ru*₁₂-LUM / 1 sal^{túg} 1 íb^{<túg>}-3 gùn / maškim-sù
 “1+1 tessuti per (l’uomo di) Ír-pés^{ki}, custode (del forziere?) di *Ar-ru*₁₂-LUM, (1+1 tessuti) per il suo agente”
- [34] *ARET XIX 2 (TM.75.G.1263) r. XI’ 3-10*: 1 gu-mug^{túg}-1 / dumu-mí / igi¹(ME)-sig / ti-TÚG / *Ib-rí-um* / in / é / *Da-ra-um*^{ki}
 “1 tessuto per la ragazza custode dei (tessuti di tipo) ti-TÚG di *Ib-rí-um* nella (sua) proprietà a *Da-ra-um*^{ki}”
- [35] *TM.75.G.1835 v. V 7 ss.*:⁴³ (1 tessuto) dumu-mí igi¹(ME)-sig ti-TÚG *Ib-rí-um* lú é *Dur-bí-du*^{ki}
 “1 tessuto per la ragazza custode dei (tessuti di tipo) ti-TÚG di *Ib-rí-um*, quelli della (sua) proprietà a *Dur-bí-du*^{ki}”
- [36] *TM.75.G.1795 r. X 5 ss.*:⁴⁴ (1 tessuto) dumu-mí igi¹(ME)-sig ti-TÚG *Ib-rí-um* in *A-te-na-at*^{ki}
 “1 tessuto per la ragazza custode dei (tessuti di tipo) ti-TÚG di *Ib-rí-um* (nella sua proprietà) a *A-te-na-at*^{ki}”
- [37] *TM.75.G.1741 v. X 5 ss.*:⁴⁵ (1 tessuto) *Ab-ba Ib-al*₆^{ki} igi¹(ME)-sig su₇-ki *Ib-rí-um A-te-na-at*^{ki}
 “1 tessuto per *Ab-ba* di *Ib-al*₆^{ki}, il custode del su₇-ki di *Ib-rí-um*, quello (della sua proprietà) a *A-te-na-at*^{ki}”
- [38] *ARET XVI 11 r. I 3-II 1*: *Ti-la-NI* / igi¹(ME)-sig / za_x / *I-bí-zi-kir* / áš-du / *I-bí-zi-kir* / ì-ti
 “*Ti-la-NI*, il custode del forziere di *I-bí-zi-kir*, (provenendo) da (dove) *I-bí-zi-kir* (si trova), è arrivato (a Ebla)”
- [39] *ARET XVI 10 r. VII 3-10*: du-du / *kam*₄-mu / áš-ti / *ga-lu* / iš-bí-na / *A-si-da-an* / igi¹(ME)-sig / Ír-’à-ag-da-mu
 “Faccia andare *A-si-da-an*, il custode (del forziere) di Ír-’à-ag-da-mu, le famiglie (a prendere) la nostra (du.) farina dal magazzino”
- [40] *ARET XVI 10 v. III 7-IV 1*: wa / du-du / é-na-a / šu / áš-ti / du-du / wa-ad-ma / é-na-a / šu / *A-si-da-an* / igi¹(ME)-sig / Ír-’à-ag-da-mu / wa-ad-ma
 “E vada alla nostra (du.) casa chi è di ritorno dal viaggio da solo, alla nostra (du.) casa quello di *A-si-da-an*, il custode (del forziere) di Ír-’à-ag-da-mu”

Dai passi [31-40] si ricava che sia la “porta (degli appartamenti palatini)” (ká) che il “forziere” (za_x(LAK-384)) del re eblaita⁴⁶ avevano un loro “custode”, Á-zi nel primo caso ([31]), *En-na-NI* nel secondo ([32]). Inoltre, stando a [38], il nome del “custode” del “forziere” (za_x) di *I-bí-zi-kir* era *Ti-la-NI*. Questi tre passi sono importanti perché suggeriscono che il nesso (NP₁) igi¹(ME)-sig / NP₂ debba sempre sottintendere un bene di proprietà di NP₂ custodito da un funzionario di quest’ultimo. Di conseguenza, sebbene gli scribi dei passi [33] da una parte e [39-40] dall’altra non abbiano reso esplicito su quali beni (rispettivamente di *Ar-ru*₁₂-LUM e Ír-’à-ag-da-mu) quelli che indubbiamente furono due differenti “custodi” svolsero la loro funzione, si può supporre che in entrambi i casi essi siano stati i “forzieri” (za_x) o, forse meno verosimilmente, le residenze di quei due uomini di alto rango.⁴⁷

Il caso di *Ib-rí-um* differisce invece dagli altri, perché in [34-36] compare l’espressione (senza paralleli a me noti) dumu-mí igi¹(ME)-sig ti-TÚG, perché in [37] si registra come igi¹(ME)-sig quell’*Ab-ba* di *Ib-al*₆^{ki} già visto come en-nun-ak in [15-17], e infine perché in [34-37] si constata non il riferimento a Ebla, ma piuttosto a tre importanti città del regno eblaita – *A-te-na-at*^{ki}, *Da-ra-um*^{ki} e *Dur-bí-du*^{ki} – strettamente legate all’uomo di grandissimo potere che fu appunto *Ib-rí-um*. Mentre i termini ti-TÚG e su₇-ki – assai connotati e peculiari, e in ogni

⁴² Pomponio 2013: 31 “Tessili (1; 1) per (l’uomo di) NL, il guardiano di NP; tessili (1; 1) per il suo commissario”.

⁴³ Citato in Archi 1998: 82.

⁴⁴ Citato in Archi 1998: 82.

⁴⁵ Citato in Archi 1998: 82.

⁴⁶ Su ká en ed espressioni correlate si veda Bonechi 2016b: 20-22 e 28-29; sul significato “forziere” di za_x(LAK-384) si veda Catagnotti, in stampa.

⁴⁷ In *TM.75.G.1727 r. XIII 11-13*, citato in Archi 2002a: 24, è menzionato un KÍD-sag ká *Ar-ru*₁₂-LUM.

caso designanti beni e luoghi di grande importanza – meritano una discussione particolareggiata, non possibile in questa sede,⁴⁸ la mia interpretazione di *dumu-mí igi¹(ME)-sig ti-TÚG* come “la ragazza custode dei (tessuti di tipo) *ti-TÚG*” (e non “la figlia del custode dei (tessuti di tipo) *ti-TÚG*”) dipende dal suo verosimile parallelismo con per esempio *dumu-mí nar*, “ragazza musicista”,⁴⁹ e *dumu-mí NE-di*, “ragazza danzatrice”.⁵⁰ Risulta così che *Ib-ri-um* aveva alle sue dipendenze tre giovani donne incaricate della stessa funzione in tre sue differenti residenze. Seppur anonime, queste tre ragazze sono le uniche custodi donne nella documentazione eblaita finora nota.

Ulteriori osservazioni prosopografiche possono poi essere qui proposte. Tralasciando il caso del finora isolato *A-si-da-an* di [39-40] e quello troppo complesso (a causa delle numerosissime attestazioni) di *En-na-NI* di [32], non è impossibile che *’Á-zi* di [31] sia lo stesso uomo altrove attestato nella sua funzione occasionale di *šeš-2-ib*.⁵¹ Più interessante è però il caso del *Ti-la-NI* attestato in [38].

Ti-la-NI è un antroponimo assai comune a Ebla, ma forse conclusioni significative possono essere tratte dal confronto di [38] (un passo della lettera *ARET XVI 11* che l’ultimo re di Ebla, *Iš₁₁-ar-da-mu*, scrisse a un destinatario stranamente non indicato) con tre piccoli testi amministrativi certamente anch’essi di datazione tardissima. Appare infatti in primo luogo che *Ti-la-NI* era il nome portato da due funzionari attivi contemporaneamente, il primo come *igi¹(ME)-sig za_x*, “custode del forziere”, di *I-bi-zi-kir* ([38]) il secondo come *ugula za_x*, “soprintendente del forziere”, di *Ib-du-ra*⁵² (*ARET VII 102 r. I 1 - II 4, v. I 6 - II 4, e ARET VII 103*). Inoltre, è possibile che il primo di questi due *Ti-la-NI* operasse contemporaneamente al “soprintendente del forziere” (*ugula za_x*) di *I-bi-zi-kir*, il cui nome era *Šè-ma^dKU-ra* stando a *ARET VII 109*.⁵³ Quest’ultimo aspetto è importante, perché illustra una complementarità fra l’attività del soprintendente e quella del custode di uno stesso bene.⁵⁴

Una significativa informazione accessoria è infine costituita dal peculiare bene ricevuto dal custode *’Á-zi* in [31], un’“ascia” (*ha-zi*)⁵⁵ e non uno dei più consueti corredi tessili: questo suggerisce che l’uomo che agiva come “custode della porta (degli appartamenti palatini) del re (di Ebla)” fosse armato.

Non solo membri dell’élite eblaita, comunque, sono menzionati nei passi che registrano “custodi”. Un primo esempio è fornito dai due passi seguenti, paralleli:

[41] *MEE 2 22 = ARET I 17 v. IX 13 - X 12: 4 gu-zi-mug^{túg} 4 íb^{túg}-2 gùn / Šur-si / lú Ba₄-a-sa / En-na-NI / lú BAD-é / En-na-NI / lú Gár-ra-nu / Ír-ga-bù / lú Du-bi-šum / igi¹(ME)-sig⁵⁶ / Ša-ba₄ / Kab-lu₅-ul^{kí}*

[42] *ARET XIX 6 (TM.75.G.1319) v. IX 4-14: 4 gu-zi-mug^{túg} / Šur-si⁷ / lú Ba₄-a-sa / En-na-NI / lú BAD-é / En-na-NI / lú Gár-ra-nu / Ír-ga-bù / lú Du-bi-šum / igi¹(ME)-sig / Ša-ba₄*

“4+4 tessuti per *Šur-si* dipendente di *Ba₄-a-sa*, *En-na-NI* dipendente di *BAD-é*, *En-na-NI* dipendente di *Gár-ra-nu*, (e) *Ír-ga-bù* dipendente di *Du-bi-šum*, custode/i (del forziere?) di *Ša-ba₄* (di *Kab-lu₅-ul^{kí}*)”

⁴⁸ Intanto, per *ti-TÚG* si veda Fronzaroli 1993: 41 e 84, e per *su₇-ki* Pasquali 2009 e Bonechi 2016b: 6-7.

⁴⁹ Si veda Toniatti 1997: 482.

⁵⁰ Si veda Catagnoti 1989: 152-153.

⁵¹ Su *’Á-zi* (lú *Lá-a-LUM*) *šeš-2-ib* si veda Archi 2002b: 33. Lo *’Á-zi* / lú-*igi¹(ME)-sig* / *ká en* di [31] potrebbe ugualmente essere l’uomo di alto rango menzionato in *ARET IV 7 r. V 3*.

⁵² Sul sigillo posseduto da questo funzionario di alto rango si vedano di recente Micale - Nadali 2010: 15ss., Pinnock 2013: 67s. e Peyronel - Vacca 2013: 435.

⁵³ Si veda già Archi 1988a: 137 e Archi - Biga 2003: 18 (“the overseer of the property”).

⁵⁴ Rimando ad un ulteriore lavoro in preparazione per un ulteriore approfondimento di questi argomenti, e per le motivazioni della traduzione “forziere” di *za_x*, ma per il momento ci si può chiedere se una contemporanea attività di due distinti funzionari, l’*ugula* e l’*igi¹-sig*, che erano addetti alla cura di uno stesso *za_x* non dipenda dalla differenza fra la piena disponibilità e la semplice custodia di questo bene e anche da dove nei fatti si trovavano lo *za_x* e il suo proprietario *I-bi-zi-kir*, se nello stesso luogo o no, quando i testi vennero scritti.

⁵⁵ Per *ha-zi* “ascia” nei testi di Ebla si vedano Waetzoldt 1990: 22; Archi 1993: 623 e 2010: 18 s.; Civil 2008 91 s.; Bonechi 2016c: 50.

⁵⁶ Lettura confermata dalla fotografia.

Per quanto riguarda $\check{S}a-ba_4$, si tratta certamente di un nome di persona.⁵⁷ Questo è confermato dal passo di *ARET XIX 9* (TM.75.G.1324, r. VIII 6-11, 1 *gu-zi-tum*^{túg} 1 *íb*^{túg}-3 *sa*₆ *gùn* / $\check{S}a-ba_4$ / *Kab-lu*₅-*ul*^{ki} / 3 *túg*-*NI.NI* *dam-sù* / 2 *sal*^{túg} *dumu-nita-sù* / 2 *sal*^{túg} *maškim-sù*) che menziona tre mogli, due figli e due agenti di questo straniero evidentemente molto importante, probabilmente quando si trovavano o erano in transito a Ebla o nel regno eblaita. È invece difficile stabilire se tutti e quattro o soltanto l'ultimo degli uomini che ricevono tessuti in [41-42] siano stati *igi*¹(ME)-sig, così come non è certo che si debba sottintendere il “forziere” (*za*_x) di $\check{S}a-ba_4$, anche se questa sembra essere l'ipotesi più verosimile.

Un altro caso dovrebbe essere il seguente:

[43] *ARET I 1 v. VII 13-16*: 3 *gu-mug*^{túg} / *I-nu-šar* / *igi*¹(ME)-sig / *é-gal*
 “3 tessuti per *I-nu-šar*, il custode dell'*é-gal*”

Per questo passo è stato infatti proposto il riferimento a un funzionario straniero di alto rango.⁵⁸

Sono qui radunati alcuni passi che, sebbene fra di loro assai differenti, sono accumulati dalla menzione di beni vari il cui pregio è indicato da ulteriori testi. La connessione dei “custodi” con le élites è dunque indirettamente confermata. Come nel caso di [31-43], anche nei passi seguenti [44-57] sono registrati sia eblaiti che stranieri.

Cominciando dai passi relativi a questioni eblaiti interne, alcuni menzionano un uomo chiamato *Ì-lum-bal* (lú *Má-LUM*) che è sia “custode della salicornia” sia “custode del bosco”:

[44] *ARET XIX 6* (TM.75.G.1319) r. I 17-II 3: 1 1/2 *kin siki* / *Ì-lum-bal*^l(KUL) // lú *Má-LUM* / *igi*¹(ME)-sig / *gi*^{is}*naga*

“1 misura-kin e mezzo di lana per *Ì-lum-bal*, dipendente di *Má-LUM*, il custode della salicornia”

[45] *ARET XIX 6* (TM.75.G.1319) v. III 15-20: 1 *kin siki* / *Ì-lum-bal*^l(KUL) / *igi*¹(ME)-sig / *gi*^{is}*naga* / *níg-sa*₁₀ / *gu(-)gada*

“1 misura-kin di lana per *Ì-lum-bal*, il custode della salicornia, prezzo di fili di lino”⁵⁹

[46] TM.75.G.2243 r. VI 1 ss.:⁶⁰ (1+1+1 tessuti) *Mi-da-ri-šu* lú *Ì-lum-bal* *igi*¹(ME)-sig *gi*^{is}*tir*²
 “1+1+1 tessuti per *Mi-da-ri-šu*, dipendente di *Ì-lum-bal*, il custode del bosco”

Certamente questo *Ì-lum-bal* (lú *Má-LUM*) deve essere identificato con il “sorvegliante del bosco” (en-nun-ak 1 *gi*^{is}*tir*) documentato da [12]. È interessante notare che, presi assieme, [12] e [44-46] documentano indirettamente questa concatenazione di dipendenze espresse da lú: *Mi-da-ri-šu* lú *Ì-lum-bal* lú *Má-LUM*. Il problema è sapere se in tutti e quattro questi passi il custode è solo e soltanto *Ì-lum-bal*, come mi sembra più verosimile, o se invece tale funzione sia stata svolta (e in tal caso, successivamente o contemporaneamente?) da due uomini, *Ì-lum-bal* e *Mi-da-ri-šu*.

Vi è poi il caso del “custode della legna dell'incensiere”:

⁵⁷ Seguendo Archi 1985: 164; differentemente, ma per vari motivi non convincentemente, Pettinato 1980: 169 (“*ša-ba*₄ è stato tradotto ‘residenti’ perché fatto derivare dalla radice *wšb* ‘risiedere’ ... e considerato come il corrispondente eblaita del sumerico al-tuš ... Un'altra possibile derivazione è dal verbo *švb* ‘prendere prigioniero’ attestato in ebraico ... nel qual caso *ša-ba*₄ corrisponderebbe a *šu-du*₈ ‘prigioniero’”).

⁵⁸ Si veda Bonechi 2016b: 2 n. 4 (“3 garments for *I-nu-šar*, the watchman of the *ēkallum*. I am not aware of other occurrences of *I-nu-šar*, an Akkadian and not an Eblaic PN if one considers the element *-šar* (as for the structure of this PN cf. *I-nu-šar-ma-ga-nu* of TM.75.G.1435 = *ARET IV*: 13, rev. III: 5). So, it seems very likely to me that *I-nu-šar* was the watchman (see Catagnoti forthcoming) of a Mesopotamian royal palace for some reason in visit at Ebla. Candidates for the place of origin of this foreigner undoubtedly of high rank are Kiš, Mari, and Nagar”, e in tal caso Mari mi sembra il miglior candidato; inoltre, il fatto che i tessuti siano tre potrebbe suggerire che *I-nu-šar* non fosse solo, ma accompagnato da altri due stranieri.

⁵⁹ Per *gu(-)gada* “fili di lino” si veda di recente Pomponio 2013: 424.

⁶⁰ Citato in Archi 1998.

- [47] *ARET* XIX 2 (TM.75.G.1263) v. VIII 4-9: 1 gu-mug^{túg} / *A-bí* / maškim / *I-šar* / igi^l(ME)-sig / giš ni-izi / [...]
 “1 tessuto per *A-bí*, agente di *I-šar*, il custode della legna dell’incensiere [...]”
- [48] *ARET* IV 11 v. XI 15-20: 1 *zi-ri* siki / *Za-ma-sum* / igi^l(ME)-sig [*giš² *ni²]-*r² izi²? / *Du-si-gú* / in-na-sum
 “1 quantità-*zi-ri* di lana per *Za-ma-sum*, il custode della legna dell’incensiere, *Du-si-gú* dà”
- [49] *ARET* XII 498 II’ 5-6: 3 siki na₄ / *Za-ma-sum* / [igi^l(ME)*]-r² sig^{*2}? [giš² ni²-izi² ...]
 “3 quantità-na₄ di lana per *Za-ma-sum*, il custode [della legna dell’incensiere (?)] [...]”

Questi tre passi menzionano due uomini che svolsero una funzione peculiare in ambito domestico, la cui rara attestazione non deve però essere ritenuta affatto secondaria. Nel caso di *A-bí* di [47] è interessante notare che altrove un *I-šar* è qualificato come “addetto alla porta della residenza di *Ib-ri-um* a *Da-ra-um*^{ki}” (KÍD.SAG é *Ib-ri-um Da-ra-um*^{ki}).⁶¹ Anche sulla base della lacuna al termine di [47], sembra possibile suggerire che questo passo menzioni un *A-bí* che aveva la funzione di “custode della legna dell’incensiere” proprio di quella residenza, sita in un’importante città del regno eblaita. Questo permetterebbe fra l’altro di considerare lo *Za-ma-sum* di [48-49] – menzionato anche in *ARET* III 135 v. IV 2’-4’, che registra “2 misure-kin di lana per *Za-ma-sum*, quello (che si occupa della legna) dell’incensiere” (2 giš²kin siki / *Za-ma-sum* / lú ni-izi) – come il “custode della legna dell’incensiere” del Palazzo G di Ebla, anche data la menzione certo significativa dell’ama-gal en *Du-si-gú* in [48].⁶²

Sebbene purtroppo lacunoso, laconico e isolato, un passo ulteriore documenta fra i custodi eblaiti un certo *Gú-za*, di fatto un “secondino”.⁶³

- [50] *ARET* XII 701 IV 6’-10’: 1 gu-dùl^{túg} 1 aktum^{túg} 1 íb^{túg}-4 gùn / *Gú-za* / igi^l(ME)-sig / *a-ba-lum* / [x]-x²-[...] // [...]
 “1+1+1 tessuti per *Gú-za*, il custode dei prigionieri [...]”

A stranieri e non ad eblaiti fanno invece riferimento i passi [51-54], già discussi altrove in uno studio lessicale sul (legno di) giš²taskarin nei testi di Ebla.⁶⁴

- [51] *ARET* XV 9 (= *MEE* 2 33) r. IV 3-6: 1 gu-dùl^{túg} 2 túg-NI.NI 2 íb^{<túg>}-3 gùn / 2 maškim *Mu-du-ri* / igi^l(ME)-sig / kur^{ki} giš²taskarin
 “1+2+2 tessuti per 2 agenti di *Mu-du-ri*, il custode (del legname) della montagna del bosso”
- [52] *ARET* XV 38 r. XII 12- v. I 2: 1 túg-NI.NI 1 íb^{<túg>}-3 gùn / *Ar-mi-um*^{ki} / igi^l(ME)-sig / giš²taskarin
 “1+1 tessuti per (*Mu-du-ri* di) *Ar-mi-um*^{ki}, il custode del (legname della montagna del) bosso”
- [53] *ARET* XV 51 r. X 10-15: 1 gada-sa₆ 1 íb^{<túg>}-3 sa₆ gùn / *Ar-mi-um*^{ki} / igi^l(ME)-sig / giš²taskarin / *Iš-da-má* / šu-ba₄-ti
 “1+1 tessuti per (*Mu-du-ri* di) *Ar-mi-um*^{ki}, il custode del (legname della montagna del) bosso, *Iš-da-má* ha ricevuto”
- [54] *ARET* III 235 r. V 2’: [... *Mu*-du*-ri** / *Ar*-mi*-um**^{ki*}] / igi^l(ME)*-s[ig^l*] / giš kur^{ki} giš²taskarin / [...]
 “[...] per *Mu-du-ri* di *Ar-mi-um*^{ki}, il custode del legname della montagna del bosso [...]”

Da questi passi risulta chiaro che esisteva una montagna denominata dalle sue foreste di “bosso” (giš²taskarin), e inoltre che essa e il legname pregiato che da lì proveniva erano sotto il controllo del potente regno di *Ar-mi(-um)*^{ki}, verosimilmente tramite la custodia di un apposito funzionario, il cui nome era *Mu-du-ri*.

⁶¹ Si veda Catagnoti 2012b: 56 con rimando a Archi 2002a: 24.

⁶² Nel passo lacunoso in *ARET* III 692 v. II 1’-2’, la lettura *Za-ma-s[um]* è dubbia (collazionato al Museo di Idlib).

⁶³ Il passo è già stato discusso in Catagnoti 2012b: 49 (“the Ebla lexical lists attest both the *habbālum*, ‘imprisoned man’ (LL 318, é-éš-tuš = *a-ba-lum/lu-um*), and the ‘prison’, lit. ‘house of the rope’ (é-éš, *MEE* 15 9 obv. IV 5 and *MEE* 15 12 obv. III 5), both of which are also documented in administrative texts. In fact, according to a passage from an administrative text, one *Gú-za* was a ‘warder’ (lit. ‘guardian of imprisoned men’)), con bibliografia. Su *Gú-za* si veda https://www.sagas.unifi.it/upload/sub/eblaweb/dbase_prosopografia/g.pdf, p. 64.

⁶⁴ Si veda Catagnoti 2016: 34-36.

I passi [51-54] non sono del tutto isolati. In effetti, altri passi (tutti difficili) dove *igi⁽¹⁾-sig* è attestato possono essere ad essi comparati, o perché menzionano ancora *Ar-mi(-um)^{ki}* o perché citano un “custode della montagna”.

In tal senso si veda dapprima la registrazione seguente, che verosimilmente fa riferimento a ben undici “custodi della carovana”,⁶⁵ tutti stranieri in quanto uomini di *Ar-mi(-um)^{ki}*:

- [55] *ARET XV 49 r. IX 12-14: 11 túg-NI.NI Ar-mi-um^{ki} / igi⁽¹⁾(ME)-sig / kas₄-kas₄
“11 tessuti per (11 uomini di) *Ar-mi-um^{ki}*, custodi della carovana”*

Uomini di *Ar-mi(-um)^{ki}* sono poi menzionati in un passo di un testo di cancelleria, che, facendo riferimento a questioni interne al regno di Ebla, menziona un certo *Áš-da-ma-i-lu*⁶⁶ (e si confronti più oltre il passo [83]):

- [56] *ARET XVIII 18 v. II 9-IV 3: ap / a-u₉-ne / giš-ba-tuku_x / Ar-mi^{ki} / ké[š-da-sù] / na-bur-ru₁₂ ma-dim / si-^rin^r / [ká-ká] / [SA.Z]A_x.K¹ / [a]l₆ / [Áš]-da-ma-i-lu / igi-sig / wa / ^rKA-^rdib^r / maškim-e-gi₄ / si-in / ^lÁ-ma^{ki} / (anep.)
“E poi, davvero Armi non dovrà sottrarsi alle (disposizioni) udite, di riunire i dispersi del paese (e indirizzarli) verso [le porte] del Palazzo davanti a [*Áš]-da-ma-i-lu*, il custode, e di inviare gli *esorcisti* a Hama”*

Nel passo seguente, di un altro testo di cancelleria, si menziona un custode della montagna:

- [57] *ARET XVI 22 (= II 29 = MEE 7 42) v. I 9-III 10: 2 ku-tu / ^rDU^{ki} / wa / 1 ku-tu / Ma-r^{ki} / wa / ha-mi-zu / in / ^lÁ-du^{ki} / wa / za^h / si-in / ki-sur / Ha-ra-an^{ki} / wa / šu-du₈-sù / igi⁽¹⁾(ME)-sig / kur^{ki} / wa / ì-na-sum-sù / Gi-da-na-im / si-in / 2 šu / Ma-r^{ki}
“2 agenti fiduciari di DU e 1 agente fiduciario di Mari furono derubati in Haddu e fuggirono verso il confine di Harran e li prese il custode della montagna e Gīd-Na‘im li consegnò nelle mani di Mari”⁶⁷*

Infine, sono anche attestati custodi di *uru^{ki}*:

- [58] TM.75.G.2328:⁶⁸ 50 sal^{túg} 50 na₄-siki íb^{túg}-3-sù ábba-ábba igi⁽¹⁾(ME)-sig uru^{ki}-uru^{ki}
“50 tessuti-sal (e) 50 quantità-na₄ di lana per i suoi tessuti-íb, per gli anziani, custodi dei villaggi”
[59] *ARET XVI 30 r. II 1-11: igi⁽¹⁾(ME)-sig / 1 uru^{ki} / ŠÈ / 1 lú / Ib-la^{ki} / hi-til / nam-ku₅ / u₉-mu / ì-zu / u₉-mu / 1 kar
“il custode del villaggio quanto a ciò che l’uomo di Ebla deve sborsare giurerà (sia) nel giorno in cui (lo) viene a sapere (sia) nel giorno in cui è stato portato via”⁶⁹
[60] *ARET XVIII 20 v. I 2-8: wa / še-ma / igi-sig / uru^{ki} / igi-sig / uru^{ki} / níg-éš-nu-éš
“E l’orzo custodito in città il custode (dell’orzo) della città deve fissar(lo) per iscritto (in una tavoletta).”**

In altri contesti, *igi⁽¹⁾-sig* deve essere invece interpretato come “custodito, in custodia”.⁷⁰ Questo significato si adatta bene a due passi di un testo di cancelleria (per [62] si veda già precedentemente [60]) nei quali il bene custodito è l’orzo:

⁶⁵ Per *kas₄-kas₄* come “carovana” si vedano Fronzaroli 2003: 275; Milano 2014: 282 ss.; Bonechi 2016c: 50 s. e n. 136.

⁶⁶ Si tratta di un’attestazione isolata (da confrontare con *Áš-da-mu*, il KÍD-SAG citato in Archi 2002a: 24?).

⁶⁷ Catagnoti - Fronzaroli 2010: 135; precedentemente, D’Agostino 1990 42 e 54, e Milano 2003: 418 s. e n. 41.

⁶⁸ Citato in Archi 1988b: 132 (totale 6371 ì-ra-num di SAZA).

⁶⁹ Si veda Catagnoti 2012b: 47 “keeper of each settlement (*igi⁽¹⁾(ME)-sig / 1 uru^{ki}*)” was probably a local authority, ... It could be that, contrary to the *igi-sig* and the LÚxTIL, who dealt with security issues in the settled areas, the *bāriyum* operated in the countryside, and was in charge of different matters”.

⁷⁰ Per una traduzione di questo tipo si veda già Archi 1998, “to guard; keeper; to be kept”.

- [61] *ARET XVIII 20 r. III' 1'-IV' 1': ...* / šu ba₄-ti / in / še / igi-sig / uru^{ki}
 “[...] ho ricevuto dall’orzo custodito in città.”
- [62] *ARET XVIII 20 v. I 2-8: wa / še-ma / igi-sig / uru^{ki} / igi-sig / uru^{ki} / níg-éš-nu-éš*
 “E l’orzo custodito in città il custode (dell’orzo) della città deve fissar(lo) per iscritto (in una tavoletta).”

In passi ulteriori igi⁽¹⁾-sig è detto di beni vari, ma di nuovo viene specificato dove i beni sono custoditi, e il riferimento non è più alla città (come nei passi appena visti), ma ad edifici di Ebla quali é en ed é siki.

Numerose sono le registrazioni di oggetti pregiati che sono conservati nell’*é en*. Nei passi relativi a quantitativi di oro o argento ([63-74]),⁷¹ gli oggetti sono “bracciali” (*gú-li-lum*, [63-70]), “dischi” (*dib*,⁷² [71]) e il set formato da “cinturone”, “pendaglio” e “pugnale ricurvo” (*ib-lá*, *si-ti-tum* e *gir-kun*, [64], [72-73]); il passo [74] si limita a registrare un quantitativo di oro. Nei passi relativi a quantitativi di lana ([75-79]), gli oggetti sono elementi dell’attrezzatura di carri quali la “cavezza” (*eškiri_x*(KA.ÉŠ) [75]),⁷³ le “briglie” (KA.SI [76-77]),⁷⁴ il “collare del giogo” (*hu-lu*, [78])⁷⁵ e il *kù-sal*⁷⁶ ([79]). Pur riferendosi all’*é siki*⁷⁷ e non all’*é en*, il passo [80] è omogeneo a [63-74] e anch’esso deve dunque essere qui preso in considerazione.

- [63] *ARET XII 1189 II' 1'-3': [10²]+10 [g]ú-li-lum a-gar₅-gar₅ kù-gi ab-si / igi⁽¹⁾(ME)-sig / é en / [...]*
 “... 20² bracciali di rame e oro incastonati, custoditi (nella) casa del re [...]”
- [64] *MEE 7 27 v. VI 8-VII 4: 20 gín-DILMUN kù-gi / NU₁₁-za 2 gú-li-lum 2 esi 24 a-gar₅ 4 gú-li-lum 1 esi 15 a-gar₅ 3 gú-li-lum / 1 esi 20 a-gar₅ / 1 ma-na kù-gi / 2 íb-lá 2 si-ti-tum 2 gir-kun / igi⁽¹⁾(ME)-sig é en*
 “20 sicli-D. d’oro per decorare 2 bracciali (con) 2 pietre-esi (e) 24 (sicli) di rame, 4 bracciali (con) 1 pietra-esi (e) 15 (sicli) di rame, 3 bracciali (con) 1 pietra-esi (e) 20 (sicli) di rame, (e inoltre) 1 mina d’oro per 2 cinturo-ni, 2 pendagli, 2 pugnali ricurvi, custoditi (nella) casa del re”
- [65] *MEE 7 34 r. XV 11-22: 6 ma-na 15 gín-DILMUN kù:babbar / šu-bala-ak / 1 ma-na 15 gín-DILMUN kù-gi / (...) / (...) / (...) / (...) / gú-li-lum a-gar₅-gar₅ / x gín-DILMUN kù:babbar / ZU.PIRIG-sú / igi⁽¹⁾(ME)-sig / é / en*
 “6 mine e 15 sicli-D. d’argento controvalore di 1 mina e 15 sicli-D. d’oro (... per decorare) bracciali di rame [x] sicli-D. d’argento (e) la sua pietra-z., custoditi (nella) casa del re”
- [66] *MEE 7 47 v. IX 3-14: 5 ma-na 25 gín-DILMUN kù:babbar / šu-bala-[ak] / 1 m[a-n]a 5 gín-DILMUN kù-gi / NU₁₁-za 10 gú-li-lum a-gar₅-gar₅ 30:2 / 5 gú-li-lum a-gar₅-gar₅ 20:2 / 10 gú-li-lum ‘a-gar₅-gar₅’ 15²:1 / 10 gú-li-lum a-gar₅-gar₅ 10:1 10:1 / 2 gín-DILMUN kù:babbar / ZU.PIRIG-[s]ù / igi⁽¹⁾(ME)-sig / é / en*
 “5 mine 25 sicli d’argento controvalore di 1 mina e 5 sicli-D. d’oro per decorare 10 bracciali di rame (da) 30 (sicli) a 2 (giri), 5 bracciali di rame (da) 20 (sicli) a 2 (giri), 10 bracciali di rame (da) 15² (sicli) a 1 (giro), 10 bracciali di rame (da) 10 (sicli) a 1 (giro) 10 (sicli) a 1 (giro), 2 sicli-D. d’argento (e) la sua pietra-z., custoditi (nella) casa del re⁷⁸”
- [67] *MEE 10 4 v. VIII 4-11: 22 gín-DILMUN kù-gi / ni-zi-mu / TAR.TAR / 10 gú-li-lum a-gar₅-gar₅ 20:2 / esi_x(KAL.KAL) / igi⁽¹⁾(ME)-sig / ‘é’ / en*

⁷¹ I passi [65-66] e [69] sono riportati anche in Bonechi 2003: 92 [9-11] che commentandoli a p. 83 riteneva che *igi⁽¹⁾-sig é en* fosse da interpretare “*nāšib bayti malkim*, the ‘keeper of the king’s house’”.

⁷² Per questa interpretazione di *dib* si veda Maiocchi 2010: 16 ss.

⁷³ Conti 1997: 46 s.

⁷⁴ Si vedano Conti 1997: 50 s. e Civil 2008: 121.

⁷⁵ Pasquali 1995, Conti 1997: 40-42.

⁷⁶ Per le diverse interpretazioni di questo termine si vedano Fronzaroli 1996: 52 s., Conti 1997: 49 s., (“elementi (decorativi?) del morso”), Civil 2008: 123, “harness strap” e Maiocchi 2010: 6 e n. 46, “strap”.

⁷⁷ Sull’*é siki* si vedano Waetzoldt 2001: 345 s. (che però pensava ad un “Aufseher” di rango elevato); Archi 2005: 96 (“tesoreria; (lett.) magazzino della lana”) e Matthiae 2014: 493 n. 26, per una possibile identificazione dell’*é siki* con i vani L.2982 o di L.2984 del Palazzo Reale G di Tell Mardikh; Biga 2014: 141; Bonechi 2016b: 33.

⁷⁸ Si veda Archi 1998: 82: “35 bracelets ... to be kept in the house of the king”.

“22 sicli d’oro per laminare TAR.TAR di 10 bracciali di rame (da) 20 (sicli) a 2 (giri) (con) pietre, custoditi (nella) casa del re”

- [68] *MEE* 10 29 v. XIII 10-28: 10 ma-na kù:babbar / kin₅-ak / 12 gú-li-lum 30:2 / wa / 12 gú-li-lum 20:2 / 10 ma-na kù:babbar / šu-bala-ak / 2 ma-na kù-gi / NU₁₁-za-sù / 50 gín-DILMUN kù:babbar / šu-bala-ak / 10 gín-DILMUN kù-gi / ma-ba-gú-sù / 50 gín-DILMUN kù:babbar / šu-bala-ak / 10 gín-DILMUN kù-gi / ru₁₂-du-ga-tum-sù / igi¹(ME)-sig / é <en>

“10 mine d’argento per fare 12 bracciali (da) 30 (sicli) a 2 (giri) e 12 bracciali (da) 20 (sicli) a 2 (giri), 10 mine d’argento controvalore di 2 mine d’oro per la loro decorazione, 50 sicli-D. d’argento controvalore di 10 sicli-D. d’oro per il loro ma-ba-gú, 50 sicli-D. d’argento controvalore di 10 sicli-D. d’oro per il loro ru₁₂-du-ga-tum, custoditi (nella) casa del re”

- [69] *MEE* 12 36 r. XXI 9-XXII 3: 7 ma-na kù:babbar / šu-bala-ak / 1 ma-na ʿ34ʿ gín-DILMUN kù-gi / NU₁₁-za 20 gú-li-lum a-gar₅-gar₅ 30:2 / 30 gú-li-lum 15:1 / 1 1/2 / 2 ma-na kù:babbar / NU₁₁-za 10 gú-li-lum 30:2 / 40 gú-li-lum 10:1 / 17 gín-DILMUN kù:babbar / ZU.PIRIG-sù / igi¹(ME)-sig / é / en

“7 mine d’argento controvalore di 1 mina e 34 sicli-D. d’oro per decorare 20 bracciali di rame (da) 30 (sicli) a 2 (giri), 30 bracciali (da) 15 (sicli) a 1 (giro), 1 ½, 2 mine d’argento per decorare 10 bracciali (da) 30 (sicli) a 2 (giri), 40 bracciali (da) 10 (sicli) a 1 (giro), 17 sicli-D. d’argento (e) la sua pietra-z., custoditi (nella) casa del re”

- [70] TM.75.G.1402 (= Milano 1980: 2-4) r. III 5-9: 30 kù:babbar / 2 gú-li-lum / igi¹(ME)-sig / é / en

“30 (sicli) d’argento per (decorare) 2 bracciali, custoditi (nella) casa del re”

- [71] *ARET* XIV 72 v. III 3-7: ša-pi gín-DILMUN kù-gi / 2 dib / igi¹(ME)-sig / é / <en> (spazio anep.)

“40 sicli-D. d’oro per (decorare) 2 dischi, custoditi (nella) casa del re”

- [72] *MEE* 10 4 r. V 8-12: 1 ma-na kù-gi / MAŠ.MAŠ / 7 íb-lá 7 šè-ti-tum 7 gír-kun / igi¹(ME)-sig / é en

“1 mina d’oro per le striscioline (di) 7 cinturoni, 7 pendagli, 7 pugnali ricurvi, custoditi (nella) casa del re”

- [73] *ARET* III 172 v. V 1’-5’: [...] / 1 íb-lá si-ti-tum gír-kun / igi¹(ME)-sig / é / en

“[...] 1 cinturone (con) pendaglio (e) pugnale ricurvo, custoditi (nella) casa del re”

- [74] *MEE* 2 9 r. III 4 - v. I 3: 50 kù-gi / igi¹(ME)-sig / é / en

“50 (sicli) d’oro, custoditi (nella) casa del re”

- [75] *ARET* III 859 v. III 1’-6’: [... siki] / 4 eškiri_x(KA.ÉŠ) / Ig-su-ud / šu-ba₄-ti / igi¹(ME)-sig / é en

“[...] di lana] per 4 cavezze (che) Ig-su-ud ha ricevuto, custodite (nella) casa del re”

- [76] *MEE* 2 25 v. X 9-15: 2 kin siki / 2 KA.SI / níg-anše-ak / igi¹(ME)-sig / é en / Wa-ba-rúm / šu-ba₄-ti

“2 misure-kin di lana per 2 briglie delle redini custodite (nella) casa del re, Wa-ba-rúm ha ricevuto”

- [77] *MEE* 2 25 v. X 16-XI 4: 1 kin siki / KA.SI / igi¹(ME)-sig / <é> en / Nu-za-ar / šu-ba₄-ti

“1 misura-kin di lana per (1) briglia, custodita (nella) casa del re, Nu-za-ar ha ricevuto”

- [78] *ARET* XV 8 v. VI 9-13: 2 siki kin / hu-lu / Da-ba-mu / šu-ba₄-ti / igi¹(ME)-sig <é en>

“2 misure-kin di lana per il collare del giogo (che) Da-ba-mu ha ricevuto, custodito <(nella) casa del re>”

- [79] *ARET* XV 41 (= *MEE* 10 26) v. VIII 13-18: 4 kin siki / Kù-nu ur₄ / su-ba₄-ti / 1 kù-sal / igi¹(ME)-sig / é en⁷⁹

“4 misure-kin di lana (che) Kù-nu il raccoglitore ha ricevuto, per 1 oggetto-kù-sal custodito (nella) casa del re”

- [80] *MEE* 12 37 v. XXII 2-11: [7] ma-na kù:babbar / šu-bala-ak / 1 ma-na 45 gín-DILMUN kù-gi / NU₁₁-za 20 gú-li-lum a-gar₅-gar₅ 30:2 / ʿ20ʿ+[x gú-li-lum a-gar₅-gar₅] 10:1-10:1 / 2 ma-na kù:babbar / NU₁₁-za 10 gú-li-lum a-gar₅-gar₅ 32 / 40 gú-li-lum a-gar₅ 15:1 / lú igi¹(ME)-sig / é siki

“[7] mine d’argento controvalore di 1 mina e 45 sicli-D. d’oro per decorare 20 bracciali di rame (da) 30 (sicli) a 2 (giri), 20+x bracciali di rame (da) 10 (sicli) a 1 (giro) 10 (sicli) a 1 (giro), 2 mine d’argento per decorare 10 bracciali di rame (da) 30 (sicli) a 2 (giri), 40 bracciali di rame (da) 15 (sicli) a 1 (giro), quelli custoditi (nell’) é siki”

⁷⁹ Pomponio 2013: 12 intende due sezioni, “4 misure-K. di lana: NP, il raccoglitore, ha ricevuto. 1 borchia per il guardiano del palazzo del re”; il passo comunque si trova nella parte finale del testo (v. VIII 1-XI 13) dove vengono contabilizzate quantità di lana.

I passi [63-74] e [80] non registrano mai un nome di persona e i passi [75-79], che pur menzionano vari nomi di persona, non presentano mai la sequenza NP *igi⁽¹⁾-sig é en*. Questo stato di fatto conferma che in [63-80] *igi⁽¹⁾-sig* non è un nome di funzione⁸⁰ e che invece il termine è predicato dei beni menzionati precedentemente. Una tale interpretazione si adatta anche al passo seguente, nel quale non è specificato il luogo in cui i beni sono custoditi, per cui l'integrazione <é en> non è altro che un'ipotesi:

- [81] *MEE* 12 35 r. I 26-36: 2 ma-na kù:abbar / 5 ma-na-gar₅-gar₅ / 3 gín-DILMUN nagga / šub *si-in* / 30 a-gar₅ / 1 tùn tur 20 1 dub-nagar 10 / 1 šum 20 / níg-ba / húb-húb / *Na-gàr^{ki}* / *igi⁽¹⁾(ME)-sig <é en (?)>*
 “2 mine d’argento, 5 di rame (e) 3 sicli-D. di stagno da fondere con 30 (sicli) di rame per 1 accetta piccola da 20 (sicli), 1 scalpello da 10 (sicli), 1 sega da 20 (sicli), dono per gli acrobati di Nagar, custoditi (nella casa del re (?))”⁸¹

Appare inoltre verosimile che il passo seguente registri orzo custodito sull’acropoli di Tell Mardikh:

- [82] *ARET IX* 41 v. III 1-4: 5² še *gú-bar* / *igi-sig* / *bar-i* / *gi⁽¹⁾(ŠE)-LUM*
 “5 quantità-*gú-bar* di orzo, sotto custodia dell’ispettore del silo”⁸²

Questo passo è importante perché suggerisce che l’attività di custodia sia svolta da un funzionario palatino particolare, l’“ispettore del silo”.

Uguualmente, una traduzione “sotto custodia” di *igi-sig* si adatta a un passo di un testo di cancelleria che ancora si riferisce a orzo (e si confronti sopra il passo [56]):

- [83] *ARET XVIII* 7 v. III 8-IV 11: *ap* / še / 1 dumu<-nita> / *in* 1 uru^{ki} / *wa* / *na-se₁₁* *na-se₁₁* / *al₆-tuš* / é // *ir₁₁* / *a-zàr-da* / ‘à-wa / *wa* / *ugula-uru* *ugula-uru-ga* / *igi-sig* / *ká-ká* / SA.ZA^{ki} / 1 udu / [*a-zà*]r-da / [‘à-w]a
 “E inoltre orzo per ogni dipendente nella città e per la gente che risiede nella Casa dei servi secondo la pressione esistente, e per i tuoi sovrintendenti dei villaggi, sotto la custodia delle Porte del Palazzo, 1 pecora [secondo la pressio]ne [esisten]te.”

Il termine *igi-sig* ricorre poi in un testo amministrativo inedito che è databile a pochissimo tempo prima della distruzione del Palazzo G. I passi [84-86] sono fra l’altro particolarmente interessanti perché attestano la forma del genitivo-accusativo maschile plurale del pronome determinativo-relativo, *šu-ti*, /*tūti*/,⁸³ che era finora nota solo in testi di cancelleria. La particolare costruzione sintattica *udu ... šu-ti NP igi-sig* suggerisce che questi tre passi attestino di nuovo *igi-sig* non con il significato di “custode”, ma piuttosto con quello di “(avere) sotto custodia”:

- [84] TM.75.G.2516(+) v. I 23-II 3: 15 udu / kú / *Ar-mi^{ki}* / *šu-ti* / *I-ti-gú* / *igi-sig*
 “15 pecore cibo (per la gente di) Armi, quelle che *I-ti-gú* ha sotto custodia”
 [85] TM.75.G.2516(+) v. II 4-10: 12 udu / kú / *Ar-mi^{ki}* / *šu-ti* / *I-ti^dRa-sa-ap* / *igi-sig* / *libir-rá*
 “12 pecore cibo (per la gente di) Armi, quelle che *I-ti^dRa-sa-ap* ha avuto sotto custodia precedentemente”
 [86] TM.75.G.2516(+) v. V 5-10: 2 udu / *igi-sig* / é / *Na-am₆-ì-giš* / en / *ì-na-sum*
 “2 pecore sotto custodia nella casa di *Na-am₆-ì-giš*, il re ha dato”

⁸⁰ Il confronto con altri passi di testi amministrativi rende certo che *Ig-su-ud*, *Wa-ba-rúm*, *Nu-za-ar*, *Da-ba-mu* e *Kùn-nu* non siano stati custodi della casa del re eblaita.

⁸¹ Cf. Waetzoldt 2001: 264 “(in ihrer Funktion’ als) ‘Aufseher’”, e 344. Sul set composto da accetta, scalpello e sega si veda già Catagnoti 1997: 578 s.

⁸² Sul passo si veda da ultimo Bonechi 2016b: 28-29 e nn. 145 s. (che però pensa che qui *igi-sig* significhi “custode”).

⁸³ Su questa forma del pronome si veda Catagnoti 2012: 84.

Più difficile è decidere se nei passi [87-90] *igi-sig* vada tradotto “custode” (del palazzo reale e del tempio di ^dKU-*ra*)⁸⁴ o “custodito”, “sotto custodia” (detto di pani), interpretazione quest’ultima che, in attesa della pubblicazione completa dei testi cuneiformi rinvenuti in L.2712, mi sembra preferibile:

- [87] *ARET IX* 10 v. III 9-13: 1 ninda / *A-da-mi* / *wa* / *lu* ^{giš}uštín⁸⁵ / *igi-sig* *<é> en
 “1 pane per *A-da-mi* e per l’addetto al trono, custodito (nella) <casa del> re”
 [88] *ARET IX* 17 r. II 8-III 1: 1 ninda-u₉ / *A-da-mi* / *wa* / ^{giš}uštín / *[*igi-sig*’] / *[*é’] *r^{en}?⁸⁶
 “1 pane-u₉ per *A-da-mi* e per l’addetto al trono, custodito (nella) casa del re”
 [89] *ARET IX* 17 r. I 7-10: 3 ninda-u₉ / *igi-sig* / é en / 2 é-duru₅^{ki} / [...]
 “3 pani-u₉ custoditi (nel) palazzo del re, 2 ventine di uomini [...]”
 [90] *ARET IX* 10 v. IV 3-5: 1 ninda / *igi-sig* é / ^dKU-*ra*
 “1 pane custodito (nel) tempio di ^dKU-*ra*”⁸⁷

Una traduzione contestuale “aver cura” sembra in ogni caso più adatta all’attestazione di *igi-sig* nel passo seguente, da un testo di cancelleria (e si confronti sopra il passo [29]):

- [91] Fronzaroli 1997 = *ARET XVIII* v. V 6-8: *wa* / *si-in* / ^dA₅-*da-bal*!(KUL) / é r(igi:a) / *wa* / alan_x(KÍD. ALAM) / *igi-sig* / *a* / *dab*₆-*su-a-a*
 “E (quando) fai la lamentazione a Hadda-Ba’al, abbi cura della statua davvero quanto alle mie offerte (du.) di carni cotte!”⁸⁸

Infine, va segnalato il passo seguente della prima versione del *Rituale della regalità* eblaita, che è parallelo a [21]:

- [92] *ARET XI* 1 v. IV 22: *wa-a* / *na-na-za-ab* / ^ral₆-gál / ^dUtu⁸⁹
 “E aspettiamo la presenza del dio Sole”

Al sumerogramma en-nun-ak usato in [21] corrisponde in [92] una forma flessa ([nanaššab] per /ninaššab/, con armonia vocalica) di *našābum*, verbo da cui, come si è visto ([24]), deriva anche la glossa semitica *nāšibum* di *igi-sig*.

3. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Dai materiali raccolti sopra si constata che i due sumerogrammi en-nu(n)-ak e *igi*⁽¹⁾-*sig* sono stati usati dagli scribi del Palazzo G per far riferimento rispettivamente alle nozioni - assai prossime anche se non coincidenti, come indicato da [5] e [26] - di “sorvegliare” e “custodire”, in eblaita *našārum* e *našābum* (come indicato da [7] e [24]). Mentre il primo caso corrisponde alla situazione che si constata nei testi mesopotamici, il secondo mostra invece una corrispondenza fra *igi-sig* e *našābum* che non è attestata in accadico, cui si aggiunge una specializzazione siria-

⁸⁴ In particolare, secondo Milano - Tonietti 2012: 45 il passo [89] menziona “i custodi del palazzo reale” di Ebla.

⁸⁵ Per ^{giš}uštín v. Fronzaroli 1992 e Pasquali 2005: 49-55. Un’altra attestazione di *lu* ^{giš}uštín si trova in *ARET IX* 14 v. IV 4-5: 1 ninda / *lu* ^{giš}uštín.

⁸⁶ L’*editio princeps* di *ARET IX* r. II 12 - III 1 reca: [(...)] / ^rx x’ (Milano 1990: 55).

⁸⁷ Milano 1990: 35 intende “1 pane per il funzionario-*igi-si*₁₁ del tempio di Kura”.

⁸⁸ Il passo è così tradotto in *ARET XVIII*; precedentemente Fronzaroli 1997: 12 (“E abbi cura della statua in occasione delle mie offerte di carni!”), Catagnoti - Bonechi 1988: 38 (“and take care of the statue in the occasion of my offerings of meat”) e Milano - Tonietti 2012: 40 e n. 38 (“E colloca la statua (di Hadda-ba’al) davanti alla mia offerta di carni!”).

⁸⁹ Si vedano Fronzaroli 1993: 13 e 41; Catagnoti 2012: 52.

na nell'uso di *našābum*, “stare eretto”. Che nei testi di Ebla en-nu(n)-ak = *našārum* e *igi^(l)-sig* = *našābum* potessero alternare è indicato sia dal parallelismo, nel *Rituale della regalità*, dei passi [21] e [92], sia dall'interscambio dei due sumerogrammi nei casi dei guardiani menzionati almeno in [15-17] // [37], [9-11] // [30] e [12] // [46] (e [44-45]). Ulteriori studi potranno forse determinare se queste alternanze hanno anche una motivazione cronologica.

Lo studio prosopografico di en-nu(n)-ak e *igi^(l)-sig* permette di stabilire una lista delle persone che hanno svolto le funzioni di guardia indicate dai due sumerogrammi. I 24 differenti uomini che, identificati da un nome di persona o più raramente da un nome di luogo, sono registrati come “sorveglianti” e/o “custodi” sono i seguenti:⁹⁰

<i>A-bi</i> maškim <i>I-šar</i>	<i>igi^l-sig</i> giš ni-izi [...]	[47]
<i>A-si-da-an</i>	<i>igi^l-sig</i> <i>Īr-’à-ag-da-mu</i>	[39-40]
<i>’A[’]-zi</i>	lú- <i>igi^l-sig</i> ká en	[31]
<i>Ab-ba</i> <i>Ib-al₆^{ki}</i>	en-nun-ak su ₇ -ki <i>Ib-rí-um</i> lú <i>A-te-na-at^{ki}</i>	[15-17]
<i>Ab-ba</i> <i>Ib-al₆^{ki}</i>	<i>igi^l-sig</i> su ₇ -ki <i>Ib-rí-um</i> <i>A-te-na-at^{ki}</i>	[37]
(NP) <i>Ar-mi-um^{ki}</i>	<i>igi^l-sig</i> kas ₄ -kas ₄	[55]
[<i>Aš</i>]- <i>da-ma-i-lu</i>	<i>igi-sig</i>	[56]
<i>Du-bi-ga-’lu[’]</i>	<i>igi^l-s[ig]</i> é dingir-dingir-dingir gibil	[28]
<i>En-na-ma-lik</i> ur ₄	en-nun-ak é-nun (en in) <i>’A[’]-da-NI^{ki}</i> [...]	[13-14]
<i>En-na-NI</i>	<i>igi^l-sig</i> za _x en	[32]
<i>En-na-NI</i> lú BAD-é	<i>igi^l-sig</i> <i>Ša-ba₄</i> (<i>Kab-lu₅-ul^{ki}</i>)	[41-42]
<i>En-na-NI</i> lú <i>Gàr-ra-nu</i>	<i>igi^l-sig</i> <i>Ša-ba₄</i> (<i>Kab-lu₅-ul^{ki}</i>)	[41-42]
<i>Gú-za</i>	<i>igi^l-sig</i> <i>a-ba-lum</i> [x]-’x’-[...] [...]	[50]
<i>I-nu-šar</i>	<i>igi^l-sig</i> é-gal	[43]
<i>Ì-lum-bal</i>	en-nu(n)-ak ambar ^(ki) ^d Utu	[9-11]
<i>Ì-lum-bal</i>	<i>igi^l-sig</i> ambar ^d Utu	[30]
<i>Ì-lum-bal</i> lú <i>Má-LUM</i>	en-nun-ak 1 ^{giš} tir	[12]
<i>Ì-lum-bal^l</i> lú <i>Má-LUM</i>	<i>igi^l-sig</i> ^{giš} naga	[44]
<i>Ì-lum-bal^l</i>	<i>igi^l-sig</i> ^{giš} naga	[45]
<i>Īr-ga-bù</i> lú <i>Du-bi-šum</i>	<i>igi^l-sig</i> <i>Ša-ba₄</i> (<i>Kab-lu₅-ul^{ki}</i>)	[41-42]
<i>Īr-i-ba</i>	<i>igi^l-sig</i> é ^d <i>A[’]-da</i>	[26]
(NP) <i>Īr-péš^{ki}</i>	<i>igi^l-sig</i> <i>Ar-ru₁₂-LUM</i>	[33]
<i>Mi-da-rí-šu</i> lú <i>Ì-lum-bal</i>	<i>igi^l-sig</i> ^{giš} tir ²	[46]
<i>Mu-du-rí</i>	<i>igi^l-sig</i> kur ^{ki} giš-taskarin	[51]
<i>Ar-mi-um^{ki}</i>	<i>igi^l-sig</i> ^{giš} taskarin	[52-53]
[<i>Mu-du-rí</i> <i>Ar-mi-um^{ki}</i>]	<i>igi^l-s[ig^l]</i> giš kur ^{ki} ^{giš} taskarin [...]	[54]
<i>Sùr-si</i> lú <i>Ba₄-a-sa</i>	<i>igi^l-sig</i> <i>Ša-ba₄</i> (<i>Kab-lu₅-ul^{ki}</i>)	[41-42]
<i>Ti-la-NI</i>	<i>igi^l-sig</i> za _x <i>I-bi-zi-kir</i>	[38]
<i>Za-ma-sum</i>	<i>igi^l-sig</i> [giš ² ni ²]-’izi ² ’?	[48]
<i>Za-ma-sum</i>	[igi ^l]-’sig ² [giš ² ni ² -izi ² ...]	[49]
[x-x]-’u ₉ ’	en-nun-ak é ^d <i>A₅-da-bal^l</i>	[8]

Ad essi vanno aggiunti molti (50?) “anziani” anonimi, altri uomini anonimi e (verosimilmente tre differenti) “ragazze custodi” anonime:

ábba-ábba	<i>igi^l-sig</i> uru ^{ki} -uru ^{ki}	[58]
-----------	---	------

⁹⁰ La lista comprende tre nomi di luogo (*Ar-mi-um^{ki}*, *Ib-al₆^{ki}* e *Īr-péš^{ki}*) e 19 nomi di persona. Si notino inoltre gli antroponomi che sono retti da lú (BAD-é: v. *En-na-NI*; *Ba₄-a-sa*: v. *Sùr-si*; *Du-bi-šum*: v. *Īr-ga-bù*; *Gàr-ra-nu*: v. *En-na-NI*; *Ì-lum-bal*: v. *Mi-da-rí-šu*; *Má-LUM*: v. *Ì-lum-bal^l*) o da maškim (*I-šar*: v. *A-bi*).

---	en-nun-ak ì-giš	[18-20]
---	igi-sig alan _x (cf. [x-x]- ^r u ₉ ' di [8]?)	[29]
---	igi ¹ -sig kur ^{ki}	[57]
---	igi ¹ -sig 1 uru ^{ki}	[59]
dumu-mí	igi ¹ -sig ti-TÚG <i>Ib-rí-um in é Da-ra-um</i> ^{ki}	[34]
dumu-mí	igi ¹ -sig ti-TÚG <i>Ib-rí-um lú é Dur-bí-du</i> ^{ki}	[35]
dumu-mí	igi ¹ -sig ti-TÚG <i>Ib-rí-um in A-te-na-at</i> ^{ki}	[36]

Altri due aspetti che sono emersi dall'analisi dei passi [1-92] meritano qui di essere sottolineati.

Il primo riguarda il lessico. Nei passi [8-20] e [27-91] compaiono i seguenti termini, che designano luoghi, beni mobili e (gruppi di) persone:

<i>a-ba-lum</i>	igi-sig	[50]
alan _x	igi-sig	[29], [91]
ambar ^(ki) dUtu	en-nu(n)-ak	[9-11]
	igi-sig	[30]
dib	igi-sig	[71]
é ^d A ₁ -da	igi-sig	[27]
é ^d A ₅ -da-bal'	en-nun-ak	[8]
é dingir-dingir-dingir gibil	igi-sig	[28]
é en	igi-sig	[63-79] [87-89]
é-gal	igi-sig	[43]
é ^d KU-ra	igi-sig	[90]
é-nun (en in) ¹ A ₁ -da-NI ^{ki}	en-nun-ak	[13-14]
é siki	igi-sig	[80]
eškiri _x	igi-sig	[75]
(giš kur ^{ki}) giš ¹ taskarin	igi-sig	[51-54]
giš ni-izi	igi-sig	[47-49 ²]
<i>gú-li-lum</i>	igi-sig	[63-70] [80]
<i>ḥu-lu</i>	igi-sig	[78]
ì-giš	en-nun-ak	[18-20]
íb-lá <i>si/šé-ti-tum 2 gír-kun</i>	igi-sig	[64] [72-73]
KA.SI (nig-anše-ak)	igi-sig	[76-77]
ká en	igi-sig	[31]
ká-ká SA.ZA _x .KI	igi-sig	[56] [83]
kas ₄ -kas ₄	igi-sig	[55]
kù-gi	igi-sig	[74]
kù-sal	igi-sig	[79]
kur ^{ki}	igi-sig	[57]
giš ¹ naga	igi-sig	[44-45]
ninda(-u ₉)	igi-sig	[89-90]
sal ^{túg} siki íb ^{túg} -3	igi-sig	[58]
su ₇ -ki <i>Ib-rí-um</i> (lú) <i>A-te-na-at</i> ^{ki}	en-nun-ak	[15-17]
	igi-sig	[37]
še	igi-sig	[60-62] [82]
ti-TÚG <i>Ib-rí-um in A-te-na-at</i> ^{ki}	igi-sig	[36]
ti-TÚG <i>Ib-rí-um in é Da-ra-um</i> ^{ki}	igi-sig	[34]
ti-TÚG <i>Ib-rí-um lú é Dur-bí-du</i> ^{ki}	igi-sig	[35]

l ^{giš} tir	en-nun-ak	[12]
gištir ²	igi-sig	[46]
tùn tur dub-nagar šum	igi-sig	[81]
udu	igi-sig	[84-86]
uru ^{ki}	igi-sig	[58-62]
giš ^u štin	igi-sig	[87-88]
za _x en	igi-sig	[32]
za _x I-bi-zi-kir	igi-sig	[38]
(za _x ²) Ar-ru ₁₂ -LUM	igi-sig	[33]
(za _x ²) Īr-'à-ag-da-mu	igi-sig	[39-40]
(za _x ²) Ša-ba ₄ (Kab-lu ₅ -ul ^{ki})	igi-sig	[41-42]

Questa lista deve però essere interpretata accuratamente. Infatti, essa comprende sia i termini che indicano cosa veniva sorvegliato e custodito sia quelli che indicano dove si trovavano questi beni. Un punto importante è che allo stato attuale non emergono elementi certi che indichino l'esistenza di funzionari qualificati come "custode della casa del re" (igi-sig é en) e "custode del tempio di ^dKU-ra" (igi-sig é ^dKU-ra).

Il secondo aspetto riguarda la particolare modalità delle due funzioni indicate da en-nu(n)-ak e igi^(l)-sig. Vari elementi notati nel corso del presente studio suggeriscono infatti che le due funzioni, e in particolare la seconda, fossero non raramente di tipo occasionale e provvisorio, in relazione a specifiche circostanze che motivavano un incarico di guardiania temporanea, forse dovuta all'assenza del legittimo proprietario del bene che andava tenuto sotto custodia.

Bibliografia:

- Archi A. 1985, *Testi amministrativi: assegnazioni di tessuti* (Archivio L.2769), *ARET I*, Roma.
- Archi A. 1988a, *Testi amministrativi: registrazioni di metalli e tessuti* (L.2769), *ARET VII*, Roma.
- Archi A. 1988b, Zur Organisation der Arbeit in Ebla, in H. Waetzoldt - H. Hauptmann (eds.), *Wirtschaft und Gesellschaft von Ebla*, *HSAO 2*, Heidelberg: 131-138.
- Archi A. 1993, *Bronze Alloys in Ebla*, in M. Frangipane - H. Hauptmann - M. Liverani - P. Matthiae - M. Mellink (edd.), *Between the Rivers and Over the Mountains. Archaeologica anatolica et mesopotamica Alba Palmieri dedicata*, Roma: 615-625.
- Archi A. 1998, Minima eblaitica 11: More on en-nun-ag = igi-sig / ME-sig "to guard; keeper; to be kept", *Nouvelles Assyriologiques Brèves et Utilitaires* 1998/87: 81-82.
- Archi A. 2002a, KÍD-SAG "Gatekeeper", in *Sprache und Kultur* 3, Tbilisi: 23-25.
- Archi A. 2002b, ŠEŠ-II-IB: A Religious Confraternity, in C. H. Gordon - G. A. Rendsburg (edd.), *Eblaitica: Essays on the Ebla Archives and Eblaitic Language*, Vol. 4, Winona Lake: 23-55.
- Archi A. 2005, The Head of Kura - The Head of 'Adabal, *Journal of Near Eastern Studies* 64: 81-100.
- Archi A. 2010, *Men at War in the Ebla Period. On the Unevenness of the Written Documentation*, in A. Kleinerman - J. M. Sasson edd., *Why Should Someone Who Knows Something Conceal It? Cuneiform Studies in Honor of David I. Owen on His 70th Birthday*, Bethesda, pp. 15-35.
- Archi A. 2011, In Search of Armi, *Journal of Cuneiform Studies* 63: 5-34.
- Archi A. 2015, Syria and Mesopotamia Before the Akkadian Dynasty: Geopolitical Relations, in A. Archi *Ebla and Its Archives. Texts, History and Society*, *SANER 7*, Boston - Berlin: 3-12.
- Archi A. - Biga M.G. 2003, A Victory Over Mari and the Fall of Ebla, *Journal of Cuneiform Studies* 55: 1-44.
- Biga M.G. 2014, Some Aspects of the Wool Economy at Ebla (Syria, 24th Century BC), in C. Breniquet - C. Michel (eds.), *Wool Economy in the Ancient Near East and the Aegean. From the Beginnings of Sheep Husbandry to Institutional Textile Industry*, *Ancient Textiles Series 17*, Oxford - Philadelphia: 139-150.

- Biga M.G. - Milano L. 1984, *Testi amministrativi: assegnazioni di tessuti (Archivio L.2769)*, *ARET* IV, Roma.
- Bonechi M. 1990, Aleppo in età arcaica. A proposito di un'opera recente, *Studi Epigrafici e Linguistici* 7: 15-37.
- Bonechi M. 1993, *I nomi geografici dei testi di Ebla*, *RGTC* 12/1, Wiesbaden.
- Bonechi M. 2003, Leopards, Cauldrons and a Beautiful Stone. On Some Early Syrian Texts from Ebla and Tell Beydar, in P. Marrassini *et alii* (eds), *Semitic and Assyriological Studies Presented to Pelio Fronzaroli by Pupils and Colleagues*, Wiesbaden: 75-96.
- Bonechi M. 2006, Nomi di professione semitici nelle liste lessicali di Ebla, *Quaderni del Dipartimento di Linguistica - Università di Firenze* 16: 79-98.
- Bonechi M. 2012, More on the Ebla Gatekeepers, in M. G. Biga - D. Charpin - J.-M. Durand (eds.), avec la collaboration de L. Marti, *Recueil d'études historiques, philologiques et épigraphiques en l'honneur de Paolo Matthiae* (= *Revue d'Assyriologie et d'archéologie orientale* 106): 33-36.
- Bonechi M. 2016a, On two Ebla lexical lists with personal names (*MEE* 3 67, 59), *Nouvelles Assyriologiques Brèves et Utilitaires* 2016/1: 1-3.
- Bonechi M. 2016b, Building Works at Palace G. The Ebla King Between Major-domos, Carriers and Construction Workers, *Studia Eblaitica* 2: 1-45.
- Bonechi M. 2016c, Thorny Geopolitical Problems in the Palace G Archives. The Ebla Southern Horizon, Part One: The Middle Orontes Basin, in D. Parayre (ed.), avec la collaboration de M. Sauvage, *Le fleuve rebelle. Géographie historique du moyen Oronte d'Ebla à l'époque médiévale. Actes du colloque international tenu les 13 et 14 décembre 2012 à Nanterre (MAE) et à Paris (INHA), Syria Suppl.* IV, Beyrouth: 29-87.
- Catagnoti A. 1989, I NE.DI nei testi amministrativi degli archivi di Ebla, in P. Fronzaroli (ed.), *Miscellanea Eblaitica* 1 (= *Quaderni di Semitistica* 16), Firenze: 149-201.
- Catagnoti A. 1997, Les listes de HÚB.(KI) dans les textes administratifs d'Ébla et l'onomastique de Nagar, *Mari, Annales de Recherches Interdisciplinaires* 8: 563-596.
- Catagnoti A. 2012a, *La grammatica della lingua di Ebla* (= *Quaderni di Semitistica* 29), Firenze.
- Catagnoti A. 2012b, In the Aftermath of the War. The Truce between Ebla and Mari (*ARET* XVI 30) and the Ransom of Prisoners, in M. G. Biga - D. Charpin - J.-M. Durand (eds), avec la collaboration de L. Marti, *Recueil d'études historiques, philologiques et épigraphiques en l'honneur de Paolo Matthiae* (= *Revue d'Assyriologie et d'archéologie orientale* 106): 45-63.
- Catagnoti A. 2016, Il lessico dei vegetali ad Ebla: bosso, in P. Corò - E. Devecchi - N. De Zorzi - M. Maiocchi (eds.), with the collaboration of S. Ermidoro and E. Scarpa, *Libiamo ne' lieti calici, Ancient Near Eastern Studies Presented to Lucio Milano on the Occasion of his 65th Birthday by Pupils, Colleagues and Friends*, *AOAT* 436: 29-53.
- Catagnoti A. - Bonechi M. 1988, Magic and Divination at IIIrd Millennium Ebla, 1. Textual Typologies and Preliminary Lexical Approach, *Studi Epigrafici e Linguistici* 15: 17-39.
- Catagnoti A. - Fronzaroli P. 2010, *Testi di cancelleria: il re e i funzionari, I (Archivio L.2769)*, *ARET* XVI, Roma.
- Catagnoti A. - Fronzaroli P. in stampa, *Testi di cancelleria: il re e i funzionari, II (Archivio L.2769)*, *ARET* XVIII, Roma.
- Civil M. 1969, *The Series lú = ša and Related Texts*, with the collaboration of R. D. Biggs - H. G. Güterbock - H. J. Nissen - E. Reiner, *MSL* XII, Roma.
- Civil M. 1993, On Mesopotamian Jails and Their Lady Warden, in M. E. Cohen - D. C. Snell - D. B. Weiberg (edd.), *The Tablet and the Scroll. Near Eastern Studies in Honor of William W. Hallo*, Bethesda: 72-78.
- Civil M. 1994, *The Farmers' Instructions. A Sumerian Agricultural Manual*, *AuOr* Supplementa 5, Sabadell.
- Civil M. 2008, *The Early Dynastic Practical Vocabulary A (Archaic HAR-ra A)*, *ARES* IV, Roma.
- Conti G. 1990, *Il sillabario della quarta fonte della lista lessicale bilingue eblaita*, in P. Fronzaroli (ed.), *Miscellanea Eblaitica* 3 (= *Quaderni di Semitistica* 17), Firenze.
- Conti G. 1997, Carri ed equipaggi nei testi di Ebla, in P. Fronzaroli (ed.), *Miscellanea Eblaitica* 4 (= *Quaderni di Semitistica* 19), Firenze: 23-71.
- D'Agostino F. 1990, *Proposta di interpretazione del testo ARET 2, 29 (Ipotesi per uno studio della legislazione commerciale di Ebla)*, *OA* 29: 39-55.

- Fronzaroli P. 1984, Materiali per il lessico eblaita 1, *Studi Eblaiti* 7: 145-190.
- Fronzaroli P. 1992, Le signe 73 de la «Sign List» d'Ebla, *Nouvelles Assyriologiques Brèves et Utilitaires* 1992/59: 45-46.
- Fronzaroli P. 1992, *Testi rituali della regalità (Archivio L.2769)*, con la collaborazione di A. Catagnoti, *ARET* XI, Roma.
- Fronzaroli P. 1996, À propos de quelques mots éblaites d'orfèverie, in Ö. Tunca - D. Deheselle (edd.), *Tablettes et images aux pays de Sumer et Akkad, Mélanges offerts à Monsieur H. Limet*, Liège: 51-68.
- Fronzaroli P. 1997, Divinazione a Ebla (TM.76.G.86), in P. Fronzaroli (ed.), *Miscellanea Eblaitica* 4 (= *Quaderni di Semitistica* 19), Firenze: 1-22.
- Fronzaroli P. 2003, *Testi di cancelleria: i rapporti con le città*, con la collaborazione di A. Catagnoti, *ARET* XIII, Roma.
- Krebernik M. 1983, Zu Syllabar und Orthographie der lexicalischen Texte aus Ebla. Teil 2 (Glossar), *Zeitschrift für Assyriologie* 73: 1-47.
- Lahlouh M. - Catagnoti A. 2006, *Testi amministrativi di vario contenuto (Archivio L. 2769: TM.75.G.4102-6050)*, *ARET* XII, Roma.
- Maiocchi M. 2010, Decorative Parts and Precious Artifacts at Ebla, *Journal of Cuneiform Studies* 62: 1-24.
- Matthiae P. 2008, *Gli Archivi Reali di Ebla. La scoperta, i testi, il significato*, Milano.
- Matthiae P. 2014, Temples et palais d'Ébla protosyrienne et le problème de l'unité architecturale de la Syrie au Dynastique archaïque final, in P. Butterlin - J.-C. Margueron - B. Muller - M. Al-Maqdissi - D. Beyer - A. Cavigneaux (dir.), *Actes du colloque «Mari, ni Est ni Ouest» tenu les 20-22 octobre 2010 à Damas, Syrie, Syria Supplément* 2: 483-515.
- Micale M.G. - Nadali D. 2010, Royal Palace Officials at Ebla in the 3rd Millennium BC. Names, Duties and Movement through Their Seal Impressions, *Zeitschrift für Orient-Archäologie* 3: 8-24.
- Milano L. 1980, Due rendiconti di metalli da Ebla, *Studi Eblaiti* 3: 1-21.
- Milano L. 1990, *Testi amministrativi: assegnazioni di prodotti alimentari (Archivio L. 2712 - Parte I)*, *ARET* IX, Roma.
- Milano L. 2003, *Les affaires de monsieur Gida-Na'im*, in P. Marrassini et alii (edd.), *Semitic and Assyriological Studies Presented to Pelio Fronzaroli by Pupils and Colleagues*, Wiesbaden: 411-429.
- Milano L. 2014, *Eating on the Road. Travel Provisions in the Ebla Texts*, in L. Milano ed. in cooperation with F. Bertoldi, *Paleonutrition and Food Practices in the Ancient Near East. Towards a Multidisciplinary Approach*, *HANEM* 14, Padova: 281-296.
- Milano L. - Toniatti M.V. 2012, Cerimonialità alimentare ad Ebla. Offerte, pasti, sacrifici, in L. Milano (ed.), *Mangiare divinamente. Pratiche e simbologie alimentari nell'antico Oriente* (= *Eothen* 20): 33-81.
- Otto A. 2006, Archaeological Perspectives on the Localization of Naram-Sin's Armanum, *Journal of Cuneiform Studies* 58: 1-26.
- Otto A., Biga M.G. 2010, Thoughts about the Identification of Tall Bazi with Armi of the Ebla Texts, Matthiae et alii (eds.) *Proceedings of the 6th ICAANE*, Roma, Wiesbaden, I: 481-494.
- Pasquali J. 1995, Hullum a Ebla e Mari, *Nouvelles Assyriologiques Brèves et Utilitaires* 1995/59: 52-53.
- Pasquali J. 2005, *Il lessico dell'artigianato nei testi di Ebla*, P. Fronzaroli (ed.), *Quaderni di Semitistica* 23, Firenze.
- Pasquali J. 2009, AN.EN.(KI) en tant que lieu de sépulture à Ebla, *Nouvelles Assyriologiques Brèves et Utilitaires* 2009/24: 31-33.
- Pettinato G. 1976, Ed Lu E ad Ebla. La ricostruzione delle prime 63 righe sulla base di TM.75.G.1488, *Oriens Antiquus* 15: 169-178.
- Pettinato G. 1980, *Testi amministrativi della biblioteca L. 2769*, *MEE* 2, Napoli.
- Peyronel L. - Vacca A. 2013, Natural Resources, Technology and Manufacture Process at Ebla. A Preliminary Assessment, in P. Matthiae - N. Marchetti (edd.), *Ebla and Its Landscape. Early State Formation in the Ancient Near East*, Walnut Creek: 431-449.
- Pinnock F. 2013, Palace vs Common Glyphic in Early Syrian Ebla and Its Territory, in P. Matthiae - N. Marchetti (edd.), *Ebla and Its Landscape. Early State Formation in the Ancient Near East*, Walnut Creek: 66-72.

- Pomponio F. 2008, *Testi amministrativi: Assegnazioni mensili di tessuti. Periodo di Arrugum (Archivio L. 2769). Parte I, ARET XV,1*, Roma.
- Pomponio F. 2013, *Testi amministrativi: Assegnazioni mensili di tessuti. Periodo di Arrugum (Archivio L. 2769). Parte II, ARET XV,2*, Roma.
- Radner K. 2010, Gatekeepers and Lock Masters: The Control of Access in Assyrian Palaces, in H. D. Baker - E. Robson - G. Zólyomi (edd.), *Your Praise Is Sweet. A Memorial Volume for Jeremy Black from Students, Colleagues and Friends*, London: 269-280.
- Sallaberger W. 2008, Rechtsbrüche in Handel, Diplomatie und Kult. Ein memorandum aus Ebla über verfehlungen Maris (ARET 13,15), *Kaskal* 5: 93-110.
- Sasson J. 2015, *From the Mari Archives. An Anthology of Old Babylonian Letters*, Winona Lake.
- Steinkeller P. 1987, The Foresters of Umma: Toward a Definition of Ur III Labor, in M. A. Powell (ed.), *Labor in the Ancient Near East*, AOS 68, New Haven: 73-115.
- Steinkeller P. 1991, The Reforms of Urukagina and an Early Sumerian Term for "Prison", in P. Michalowski - P. Steinkeller - E. C. Stone - R. L. Zettler (edd.), *Velles Paraules. Ancient Near Eastern Studies in Honor of Miguel Civil on the Occasion of his Sixty-Fifth Birthday*, *Aula Orientalis* 9: 227-233.
- Tonietti M.V. 1997, Musik. A. II. In Ebla, *Reallexikon der Assyriologie* 8: 482-483.
- van Koppen F. 2002, Seized by Royal Order. The Households of Sammêtar and Other Magnates at Mari, in D. Charpin - J.-M. Durand (edd.), *Recueil d'études à la mémoire d'André Parrot, Florilegium marianum* 6 (= *Mémoires de N.A.B.U.* 7), Paris: 289-372.
- Waetzoldt H. 1990, *Zur Bewaffnung des Heeres von Ebla*, *Oriens Antiquus* 29: 1-39.
- Waetzoldt H. 2001, *Wirtschafts- und Verwaltungstexte aus Ebla. Archiv L. 2769*, MEE 12, Roma.
- Ziegler N. 1999, *Le harem de Zimri-Lîm*, *Florilegium marianum* IV (= *Mémoires de N.A.B.U.* 5), Paris.